GAZZETTA PIEMONTESE

Il saggio dello sconto in Italia ed all'estero

Da molto tempo la nostra Banca Nazionale ed il Banco di Napoli, che sono i nostri maggiori Istituti bancari, tengono questo saggio fisso al sei per cento. Cambino o no le condizioni del mercato, si faccia scarso od abbondante il denaro (poichè anche nelle strettezze nostre condizioni finanziarie il nostro mercato ha pur esso i suoi movimenti di alta e bassa marea), quei due Istituti mantengono quella misura fissa come le colonne d'Ercole della nostra potenzialità finanziaria in riguardo al credito ed alla circolazione. Facilmente si può notare invece che questo saggio di sconto (ed invero questo nome di *saggio* potrebbe da noi suonare improprio) varia quasi come fedelissimo barometro per tutti gli altri mercati; ove lo vediamo salire nei momenti di difficoltà nella circolazione monetaria, discendere tosto quando il mercato ripiglia il suo assetto normale e si rifà fluida la circolazione.

A spiegare questa rigidità, questa inflessibilità della nostra percentuale di sconto, si portano, come già è noto, le condizioni continuatamente difficili del Paese nostro, e questo può esser vero fino ad un certo punto, ma non certo fino alla formula assiomatica: si opponeva inoltre (e diciamo opponeva poichè il fatto in questo caso ha smentita la teoria) si opponeva, diciamo, il bisogno, coll'elevatezza dello sconto, di impedir l'esodo all'estero di quel tanto di numerario metallico che si era posto in circolazione coll'abolizione del corso forzoso. Ma ahimè neanche l'alto saggio dello sconto ha saputo compiere questo miracolo, e noi ci troviamo ora colla circolazione metallica grandemente ridotta, coi cambi ripristinati coll'estero nonostante l'abolizione del corso forzoso, e col denaro caro e scarso per i bisogni industriali e commerciali del Paese in ogni epoca dell'anno.

Noi non vogliamo portare il paragone dell'Inghilterra, ove le forti riserve metalliche permettono uno sconto ufficiale di appena il 2 0[0], ed uno sconto fuori Banca che va poco al disopra dell'1 0[0], come appunto si verifica in questa quindicina, ma quanto meno vogliamo spingere lo sguardo ai mercati di Francia e di Germania, ove la richiesta del denaro è ora pel più forte, e quindi lo sconto non può esser tanto mite. Ebbene, colà la media normale dello sconto è tra il 3 e il 4 0[0], e se nei momenti più calamitosi esso potè spingersi al 5 ed al 6, vedemmo come tale misura non sia stata adottata che in via eccezionalissima, e per breve lasso di tempo, e non lasciata in vigore che per quei momenti in cui era veramente imposta dalle condizioni del mercato.

La teoria di tener lo sconto alto per impedire l'emigrazione dell'oro e dell'argento ebbe poi un'autorevole confutazione nell'ultimo discorso pronunziato dall'on. Luzzatti alla Camera, quando sostenne la discussione sul progetto per le Banche. Egli allora esplicitamente affermava come l'esperienza avesse dimostrato che anche il saggio altissimo dello sconto non bastava ad attirare le correnti metalliche, quando la politica finanziaria non dava sufficiente fiducia al capitale. Dichiarava quindi che non era possibile mantenere lo sconto al 6 0[0], perchè esso veniva a pesare come un'usura latente su tutta la vita economica del Paese.

Queste affermazioni del ministro contengono due grandi verità economiche che è necessario rilevare a conferma della tesi che sosteniamo in favore della riduzione dello sconto.

Lo sconto alto non dà fiducia al capitale, poichè esso naturalmente dà difficoltà che tendono ad immobilizzare questo capitale piuttosto a renderlo fluido, e lascia per altra parte negli animi la tema che il lauto prezzo col quale il denaro viene pagato nasconda possibilità di perdite e di rovina totale del capitale stesso.

È assodato che il capitale serio cerca piuttosto i collocamenti sicuri e meno rimuneranti che quelli rischiosi, se pur anche vi ha l'allettamento d'un miglior guadagno.

Ma oltre a ciò non la misura dello sconto risiede in molta parte la potenzialità industriale e commerciale del Paese. Ove lo sconto è facile ed a buon mercato la circolazione del capitale si fa più attiva e le industrie ed i commerci se ne dissetano, per così dire.

Così crescono le iniziative, si migliora la produzione, si riducono i prezzi, e la concorrenza di fronte al consumatore riesce facile a vincersi col valido appoggio del capitale a buon patto. Ma dove, come da noi, lo sconto è a base d'usura, l'industriale si trova necessariamente in grado inferiore al produttore estero in quanto a mezzi, e la sua produzione riesce quindi meno perfetta, più difficile, più costosa e quindi meno ricercata.

Noi aspettiamo ancora dai nostri reggitori tutto un nuovo assetto economico e finanziario nel quale vengano a scomparire tutte le aberrazioni e le anomalie che ancora impastoiano il nostro cammino; ma per intanto crediamo che si potrebbero ben rimuovere queste inceppanti colonne terminali dello sconto e lasciare al mercato quella libertà di respirazione di cui tanto abbisogna chi, come esso, ha polmoni meno potenti e sani.

Perchè fu anticipata la rinnovazione della triplice alleanza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,25 pom. — Secondo l'*Esercito*, il rinnovamento della triplice alleanza avvenne con una sollecitudine e fu proclamato ufficialmente dalle Potenze interessate con una solennità che doveva avere una ragione specialissima. Ora questa ragione il citato giornale la ravvisa in alcune informazioni che riceve da Londra. Secondo tali informazioni, che l'*Esercito* dice di avere da fonte autorevole, le Potenze avrebbero notato con inquietudine i grandi movimenti di truppe che sta facendo la Francia in questi giorni.

Si annunzia che 12000 uomini verranno concentrati, in settembre, poco lungi dai confini dell'Alsazia e della Lorena e parimenti si concentreranno 20,000 uomini a Briançon e Gap, mentre per molte settimane la Francia terrà riunite nel Mediterraneo ingenti forze navali. Ora, impressionate da questi fatti, le Potenze avrebbero avuto uno scambio di comunicazioni; dopo di che si sarebbe ravvisata la opportunità di anticipare il rinnovamento della triplice alleanza come per prevenire le sorprese della politica francese.

L'*Esercito* tuttavia, mentre dà queste informazioni e sebbene dichiari di averle da fonte autorevole, avverte che debbono venire raccolte con riserva. Pertanto io ve le telegrafo per debito di cronista.

E noi per lo stesso cara le riferiamo, senza prestarvi molta fede, ed mettendo in guardia i lettori contro tutte quelle altre voci allarmiste che al riguardo della triplice e del suo rinnovamento potessero correre.

Un patto come quello della triplice alleanza, a cui sono consegnati gl'interessi dell'Europa e della pace, non s'aspetta a rinnovarlo alla sua scadenza, tanto più quando, come nel caso nostro, alla sua rinnovazione assiste, con l'autorità della sua forza e della sua diplomazia, un quarto Stato, quasi alleato. Non è quindi cosa strana che le Potenze abbiano creduto di anticipare la rinnovazione — anche all'infuori di ogni preoccupazione o paura di complicazioni europee — ma pel puro e semplice bisogno di dare assetto stabile alla situazione e non protrarre troppo a lungo nell'opinione pubblica la discussione di una materia tanto gelosa.

Dall'altro canto è meno probabile che, proprio in questo momento in cui la triplice alleanza viene riconfermata su basi più larghe e più solide, con intendimenti, se possibile, anche più pacifici di prima, e in mezzo al suffragio della maggior parte dell'Europa, è meno probabile, diciamo, che la Francia pensi sul serio a sforzare la situazione con una dimostrazione armata, la quale le tirerebbe addosso, oltre che il pericolo di una guerra, anche l'odiosità e il torto di averla voluta e provocata.

Queste ragioni ci sembrano buone a confutare la attendibilità delle notizie che mandano da Londra all'*Esercito*; e pertanto, fino a prova contraria, noi crediamo e invitiamo i lettori a credere con noi che la rinnovazione della triplice non sia stata altro che un nuovo, più sicuro suggello della pace europea.

Il Governo e la Commissione d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 10,25 pom. — I giornali pubblicano la lettera preannunziata che l'on. Di Rudinì ha diretta al commendatore Borgnini, presidente della Commissione d'inchiesta africana. Di Rudinì, rispondendo alla lettera con cui il presidente gli dava i ragguagli circa l'incidente del colloquio con ras Alula, dice che i documenti forniti dalla Commissione disilperano qualsiasi dubbiezza circa la correttezza della condotta della Commissione, correggendo ogni erroneo giudizio. Di Rudinì conclude di sperare che così siano dissipate le suscettibilità della Commissione.

La *Tribuna* pubblicando questa lettera dice di astenersi dal fare commenti, pur dichiarando di credere che abbia prevalso in Rudinì il desiderio di pace. Si augura in ogni modo che la questione non si riaccenda quando arriverà in Italia il generale Gandolfi, che, secondo la *Tribuna*, nello incidente del colloquio con ras Alula avrebbe avuto ragione di dolersi della Commissione. Notate però che la versione data ai fatti dall'on. Martini, nella sua lettera al *Popolo Romano*, dissipava già un tale sospetto; e non so perchè ora la *Tribuna* voglia insistervi.

* *

Stamane la Commissione d'Africa si è recata in Castel Sant'Angelo a interrogare il Livraghi. L'interrogatorio è durato due ore, e continuerà domani.

Per la esenzione dal servizio militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9 pom. — Dietro proposta del ministro Pelloux, è istituita con decreto reale una Commissione incaricata di studiare e riferire come si possa facilitare i titoli per la esenzione dal servizio militare nella prima e seconda categoria in armonia cogli interessi della economia sociale e militare. La Commissione è composta così: Mezzacapo, presidente; avvocato generale Gloria, avvocato erariale Costa, senatore Boccardo, generale Mocenni, deputati Bonacci e Fortis, commendatore Bodio. Fungeranno da segretari il maggiore Sala e il dott. Ganis. Creando questa Commissione il Pelloux ha eseguito un desiderio espresso dalla Camera quando si discusse il progetto di modificazioni alla legge sul servizio militare.

La nuova circoscrizione delle preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,25 pom. — Si annuncia che, mercè le disposizioni date dal guardasigilli Ferraris, è imminente la pubblicazione delle proposte concrete fatte dalla Commissione per la nuova circoscrizione delle preture. Si dice che il lavoro della Commissione, composto delle tabelle con le relative osservazioni esplicative, costituisca un volume di oltre un migliaio di pagine, formato grande. Il volume sarà messo in vendita.

Notizie varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9 pom. — Pare che l'on. Della Rocca, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, non insista, almeno per ora, nelle dimissioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel giorno 19 corrente i Collegi di Cuneo, Udine, Roma e Campobasso.

— Un decreto in data 2 luglio sopprime le dogane di Bergamo, Mantova, Modena, Schio, Treviso e Vicenza.

— Telegrafano da Firenze che il senatore Ubaldino Peruzzi si è nuovamente aggravato.

— Lunedì si doveva celebrare il collocamento della prima pietra della chiesa dedicata a Papa Pecci. Ma il Papa ha espresso il desiderio che si rinvii la funzione a quest'autunno, all'epoca del pellegrinaggio dall'estero.

Lo scandalo alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — *Camera dei deputati.* — Serenzi riferisce, in nome della Commissione, sulle proposte dei deputati Gessman, Schneider e Wrabetz in seguito all'incidente di ieri. Rileva che durante la discussione potrebbero farsi comunicazioni ed esservi incidenti non adatti ad una discussione pubblica. Propone quindi che la Camera si costituisca immediatamente in Comitato segreto.

La Camera approva alla quasi unanimità la proposta della Commissione. Il presidente ordina poscia lo sgombro delle tribune, ciò che compiesi in perfetto ordine.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Camera, riunitasi in Comitato segreto, approvò la proposta della Commissione di esprimere disapprovazione per le parole pronunziate da Wrabetz contro Schneider e da Lueger contro Wrabetz.

La triplice alleanza dinanzi al Parlamento ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — *Camera dei deputati.* — Ugron in fine della seduta presenterà una interpellanza motivata sulla triplice alleanza, chiedendo se fu rinnovata e fino a quale epoca, e se il *casus fœderis* abbia subìto qualche mutamento.

Una scossa tellurica nell'Istria.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Stamane alle ore 6 fu avvertita una leggera scossa di terremoto.

La chiusura del Congresso postale a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi chiusura del Congresso postale. Erano presenti tutti i delegati. Dopo parole di Obenkaut in ringraziamento all'imperatore e al ministro del commercio, parlarono il borgomastro di Vienna, il delegato italiano Chiaradia e altri. Infine il segretario di Stato tedesco Stephan rilevò che la bandiera della unione postale universale sventola in tutte le parti del mondo come simbolo di civiltà e fratellanza fra le nazioni. I protocolli furono firmati da tutti i delegati.

Morte del figlio di Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — È morto Gladstone, figlio dell'ex-primo ministro.

L'arrivo degli imperiali di Germania in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'*Hohenzollern* è partito da Sheerness attraversando le navi della squadra del canale, le cui artiglierie fecero le salve d'uso e i cui equipaggi salutarono con urrà i sovrani tedeschi. I sovrani vennero ricevuti a Port-Victoria dal principe di Galles ed altri membri della famiglia reale. Alle ore 2 pom. partirono con treno speciale pel castello di Windsor, dove trovasi l'imperatrice.

SHEERNESS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Un dispaccio complementare aggiunge che la scena a Port-Victoria, allo arrivo dell'*Hohenzollern* fu brillantissima. Il *yacht* imperiale, scortato da una flottiglia di torpediniere, passò fra la squadra della Manica formata su due grandi linee, che fecero le salve d'uso. Tutte le navi da guerra e gli altri bastimenti erano pavesati con bandiere. I principi inglesi, in uniforme militare tedesca, recaronsi a bordo. Il principe di Galles, il duca di Connaught ed i principi fecero colazione a bordo dell'*Hohenzollern*. L'imperatore vestiva l'uniforme di ammiraglio inglese.

Allo sbarco la guardia di fanteria, duecento uomini con musica e bandiera, rese gli onori militari ai sovrani, che con treno speciale ripartirono per Windsor.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — I sovrani tedeschi giunsero alle 4,15 a Windsor accompagnati dal principe di Galles e da altri membri della famiglia reale. Furono ricevuti alla stazione dai principi Cristiano e di Battemberg. Le strade erano riccamente pavesate e decorate. Le truppe facevano ala. All'entrata del castello ricevette gli ospiti imperiali la regina, che li baciò ed abbracciò. Il corteo si fermò sulla via del castello reale per ricevere un indirizzo del Lord Mayor, che diè ai sovrani il benvenuto. L'imperatore Guglielmo, rispondendo, disse: « Vi sono obbligatissimo della vostra benevola accoglienza. Mi fa molto piacere visitare la nonna, che ebbe bontà per me prima e dopo che io occupo il trono. » Una folla immensa li acclamò entusiasticamente. Guglielmo II manifestò vivo aggradimento per le accoglienze ricevute. Stasera vi fu pranzo di famiglia. Domani domenica non ha luogo nessun festeggiamento pubblico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Tutti i giornali dedicano articoli alla visita dell'imperatore Guglielmo alla regina e alla nazione inglese.

Il *Times* rileva che la più grande potenza militare terrestre ha nessun motivo di conflitto in nessuna parte del mondo.

Lo *Standard* dice che l'imperatore Guglielmo sarà bene accolto in Inghilterra, dacchè gli interessi dei due paesi sono identici e le loro forze militari combatteranno sempre nello stesso campo. Soggiunge: « Se la stabilità d'Europa fosse minacciata, i cospiratori troverebbero ancora la marina inglese e l'esercito tedesco uniti contro di loro. »

Il *Daily News* dice: « Se l'imperatore è savio, farà bene a non contare troppo sulle promesse di Salisbury, perchè questi non è ministro perpetuo e nessuna promessa sua ne impegnerà i successori. Finchè la triplice alleanza sarà volta a mantenere la pace, le simpatie dell'Inghilterra le saranno assicurate, come all'Italia libera e forte; ma sarebbe impossibile che l'Inghilterra partecipasse ad una politica che mirasse all'isolamento della Francia. »

Il *Daily Telegraph* esprime le sue vive simpatie per l'imperatore Guglielmo in un articolo protestante pure l'amicizia dell'Inghilterra per la Francia.

In merito alla rappresentazione di gala che deve aver luogo a Londra per la visita degli imperiali di Germania, per la qual serata i cantanti francesi avevano, per spirito politico, rifiutato di prestare il loro concorso, il nostro *Peplos* ci scrive da Parigi:

« Come prevedevo, quanto alla rappresentazione di gala a Londra in onore di Guglielmo non se ne fa più nulla cogli artisti francesi.

« Invece dei *Maestri cantori* e del *Vascello fantasma* sarà rappresentato il primo atto del *Lohengrin*, il terzo di *Romeo e Giulietta* ed il quarto degli *Ugonotti*.

« Nessun artista francese canterà nè suonerà. »

I tiratori italiani in Francia.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'Unione Nazionale delle Società del Tiro a segno di Francia ha ricevuto la partecipazione che cinquanta tiratori italiani, accompagnati dal barone Lazzaroni, presidente della Società di Roma, parteciperanno al quarto concorso del Tiro a segno francese, che si farà a Lione dall'11 al 23 corrente. Vi interverranno anche i rappresentanti della Svizzera e del Belgio.

Un disastro ferroviario in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Un treno espresso spedito in occasione delle vacanze delle scuole da Berlino a Monaco, Salisburgo e Reichenhall deviò presso Eggolsheim (Baviera), mentre partiva da questa stazione, per un ingombro di ghiaia. Una signora è morta; vi sono sei feriti gravemente e sei leggermente. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte.

La partenza dei cappuccini da Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'*Unione* annunzia che i cappuccini italiani e maltesi partiranno per Roma nella settimana prossima.

Il trattato del Portogallo col Congo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Camera.* — Approvasi il trattato col Congo riguardo al territorio di Loanda.

Un disastro ferroviario nella Virginia.

CHARLESTON (Virginia) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Un viadotto situato a nove miglia da Charleston è crollato mentre passava un treno. Un furgone e due vagoni precipitarono. Si ritiene che vi siano 14 morti e 45 feriti.

Il romanzo principesco del principe ereditario rumeno smentito.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La voce sparsa circa il progetto di matrimonio del principe ereditario con una damigella d'onore della regina, essendo questo contrario alla costituzione e al sentimento pubblico, prese giammai consistenza seria; deve perciò considerarsi come insussistente.

Camera. — Approvansi le tariffe doganali.

Gli appalti dei lavori pubblici alle Società di produzione e lavoro.

L'onorevole Bettini, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha diretto agli ingegneri-capi del Genio civile e direttori di costruzioni ferroviarie la seguente circolare:

« Roma, addì 30 giugno 1891.

« Questo Ministero, volendo rimuovere ogni dubbio a cui potesse dar luogo l'applicazione degli articoli 20 e 21 del regolamento approvato con decreto reale 23 agosto 1890, N. 7040, in esecuzione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, N. 6216, sugli appalti a Società di produzione e lavoro, d'accordo con quelli del tesoro e delle finanze, fa conoscere alla S. V.:

« 1° che la ritenuta da praticarsi sull'ammontare dei certificati d'acconto debba essere limitata ad un solo decimo con assoluta esclusione di qualsiasi altra, e perciò anche di quella che, a termini del vigente capitolato generale, si pratica sugli acconti dello imprese a garanzia della Amministrazione;

« 2° che gli stati di avanzamento da trasmettersi al Ministero a corredo dei certificati di acconto saranno esenti da bollo, purchè le Società cooperative assuntrici dei lavori a cui si riferiscono gli stati medesimi abbiano un capitale sociale inferiore a lire 30,000, si trovino nel quinquennio della loro fondazione e siano rette con principii della più stretta mutualità, la quale si riscontrerà quando, a soci, siano ammessi solo quelli che esercitino un mestiere corrispondente allo scopo della Società.

« *Il sottosegretario di Stato:* BETTINI. »

COSE DI MARINA

La squadra permanente.

Domani, 6 corrente, sarà costituita la squadra permanente sotto il comando dell'ammiraglio Noce, che issarà la bandiera sulla corazzata *Morosini*.

Il comando in capo della squadra sarà assunto dal vice-ammiraglio Noce il giorno 11 corrente.

Lo stato maggiore del comandante in capo sarà il seguente:

Capo di stato maggiore: Marchese Carlo, capitano di vascello. (Il capitano Marchese si trovava in disponibilità e viene ora richiamato in servizio attivo).

Medico-capo della squadra: Rolandaro Vincenzo.

Segretario: Cerri Vittorio, tenente di vascello.

Aiutante di bandiera: Guarienti Alessandro, tenente di vascello.

La squadra sarà formata di tre divisioni.

La prima dalla *Partenope* e *Confienza*; la seconda dalla *Castelfidardo*, dalla *Maria Pia*, dalla *Dogali*, *Montebello* e *Folgore*; la terza dall'*Etna*, *Ancona*, *Monzambano* e *Tripoli*. Più una squadriglia di quattro torpediniere.

La prima divisione sarà ancorata a Gaeta, la seconda e la terza getteranno le ancore a Venezia.

Dopo il varo della *Sicilia* tutta la squadra si recherà a Taranto.

La corazzata *Morosini*, sulla quale verrà issata la bandiera dell'ammiraglio Noce, è quella stessa che alcune settimane or sono incagliò presso la riviera ligure e subì non leggere avarie. Ora, completamente restaurata, la *Morosini* entra in armamento.

La convocazione del I Collegio di Cuneo. L'on. Turbiglio si ripresenta candidato.

In seguito al sorteggio del nome dell'on. Sebastiano Turbiglio nella categoria dei deputati impiegati, è stato riconvocato il I Collegio di Cuneo per il giorno 19 del corrente mese di luglio (e non pel 26 come erroneamente si era detto).

L'onorevole Turbiglio, per le esortazioni ricevute da molti elettori, ha deciso di dare le dimissioni da professore nell'Università di Roma e di ripresentarsi ai loro suffragi nella prossima votazione.

La lotteria per l'Esposizione di Palermo.

Il ministro delle finanze visto l'art. 2 della legge 24 aprile 1890, N. 6824 (serie 3ª), con cui è concesso al Comitato istituito per l'Esposizione nazionale di Palermo di fare una lotteria nazionale secondo il piano da approvarsi dal ministro delle finanze; Visto il piano della lotteria presentato dal suddetto Comitato, determina:

È approvato l'annesso piano di lotteria nazionale per un milioneduecentocinquemila biglietti contenenti tremilioni di numeri da una lira l'uno, e quindi per l'ammontare complessivo di tremilioni di lire, portante trentamilasettecentocinquanta premi per l'importo totale di un milione e quattrocentomila lire da estrarsi nel 31 dicembre 1891, nel 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre 1892 in Palermo in occasione di quella Esposizione nazionale.

Il ministro, firmato: G. COLOMBO.

Mentre s'informa il pubblico del superiore Decreto, si partecipa che essendosi ceduti tutti i biglietti della lotteria alla Ditta Bancaria Fratelli Casareto di Francesco con sede in Genova, è ad essa che devono rivolgersi coloro che intendessero avere delle informazioni in proposito, di fare acquisto di biglietti o di incaricarsi della rivendita degli stessi.

Una rivolta di detenuti a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 2 luglio.

(GIOCI) — Potevano essere le sette quando stamane si sparse improvvisamente la notizia di una rivolta di detenuti nella II Casa di custodia, comunemente conosciuta sotto il nome di ... sione. Ecco come avvenne il fatto:

L'attuale direttore aveva stabilito di porre un distintivo al braccio sinistro a quei detenuti che non mantenevano buona condotta, e, in questi ultimi giorni specialmente, parecchi furono i *segnati*.

Questo produsse un poco di malumore che si manifestò sino da qualche giorno e nulla più. Stamane, come pel consueto, i detenuti si trovavano nel cortile per la passeggiata. Ad un tratto uno di essi fece un segno colla mano, al quale risposero tutti gli altri compagni gridando: « Abbasso il direttore, » e minacciando i secondini e tentando la fuga. Tosto la sentinella suonò l'allarme e quanti soldati si trovavano presenti e le guardie cercarono quietare i rivoltosi; ma essendo troppo pochi pensarono alla meglio rinchiudere nel cortile stesso i tumultuanti, finchè non sopraggiungesse altra forza. E poco dopo giungevano carabinieri, guardie, soldati e lo stesso direttore delle carceri. Ci volle del buono a quietarli; e parecchi di essi furono ammanettati e tradotti in celle di rigore, dove smaniavano tentando abbattere le porte.

Più tardi sopraggiunsero le Autorità e a quest'ora sembra che i detenuti si siano tranquillizzati.

Pel disastro in Val di Susa.

C. A.	L. 3
Dal pretore di San Secondo di Pinerolo — prodotto di conciliazione di due cause penali	» 10
Alcuni impiegati del Controllo Materiale e Trazione (Ferrovie Mediterranee)	» 10
Totale	L. 23

LA FINE DEL MORMONISMO.

Scrivono da Salt Lake City:

« Il Comitato generale dell'Associazione dei Mormoni, nota sotto il nome di People's Party, in una riunione segreta tenuta testè, dichiarò che l'Associazione doveva sciogliersi in tutto il territorio, lasciando ai propri membri la libertà di riunirsi, seguendo la loro inclinazione individuale, ai grandi partiti politici nazionali.

« Una tale deliberazione, ove venga posta in atto, è della maggiore importanza pel territorio dell'Utah, poichè il People's Party altro non è se non la vasta società politica formata dai Mormoni.

« Questi, a dispetto della loro unione, subirono gravi scacchi, ed è molto probabilmente in seguito a ciò che essi pensano a sciogliersi quale partito politico. Tuttavia, benchè paia autentica, questa notizia merita conferma. »

Annunziamo un nuovo lutto che potremmo dire di famiglia, poichè tocca persone colle quali abbiamo non solo antiche relazioni, ma a cui ci lega vivo sentimento d'amicizia e di stima.

Il signor Charles Georg, direttore generale e comproprietario dell'antica e conosciutissima Ditta di pubblicità Haasenstein e Vogler, ha avuto la sventura di perdere il fratello

ADOLFO

che egli amava con affetto di padre.

Adolfo Georg aveva la direzione delle varie filiali di pubblicità che la predetta Casa possiede in Italia.

A Roma lo colse il fulmineo morbo che lo trasse alla tomba. Il fratello Charles, avvertito a Ginevra del grave stato dell'infermo, giunse appena in tempo per raccoglierne l'ultimo sospiro.

L'Adolfo era un ottimo giovane che alla scuola del fratello aveva appreso tutte le virtù e soprattutto quella attività, quella correttezza e quella sagacia che soleva apportare nel disbrigo dei molteplici affari della sua importante posizione.

All'addoloratissimo Charles inviamo col nostro più sentito cordoglio una muta stretta di mano che lo conforti e gli provi quanto il suo dolore sia da noi diviso.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Il brigantaggio in Sardegna?

Una banda armata assalta la stazione di Chilivani.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 11 ant. — La scorsa notte è avvenuto un fatto veramente straordinario. Una banda armata di circa cinquanta uomini ha dato l'assalto alla stazione ferroviaria di Chilivani. Quei della stazione si difesero con le armi. Per un'ora seguì uno scambio di fucilate tra il personale della stazione e gli assalitori.

Fu una vera battaglia in tutte le forme. Alla fine i masnadieri ebbero la meglio e riuscirono a penetrare nell'alloggio del capo-stazione derubandolo di tutte le gioie della moglie, dell'argenteria e di oltre duemila lire. Penetrarono pure nel ristorante della stazione asportando le bottiglie di liquori, le posate e quattrocento lire e rompendo poi tutti i bicchieri e mettendo a soqquadro i mobili. Frattanto gli agenti ferroviari avevano dovuto fuggire.

La notizia di quest'audace aggressione fatta da una banda armata così grossa e in circostanze così anormali ha prodotto qui una penosa impressione.

L'impressione sarà penosa per tutto il paese e non per la Sardegna soltanto. Da molto tempo non si era sentito narrare di così gravi atti di brigantaggio nè in Sardegna nè in altra parte d'Italia, e questo, tanto audace, pur troppo avrà eco fuori del nostro paese, dove si continuerà a credere che l'Italia sia la terra dei masnadieri. Ma quale che sia il giudizio che fuori si possa fare delle condizioni della pubblica sicurezza fra noi, questo fatto richiama la nostra attenzione sopra uno stato di cose a cui preme porre riparo senza indugio.

L'aggressione della stazione di Chilivani ci impressiona, ancora più che per la enormità del fatto in se stesso, perchè non può essere che la conseguenza, per lo meno indiretta, di due cose: la condizione economica della Sardegna; e il sistema amministrativo applicato all'isola. Delle condizioni economiche della Sardegna tutta la Stampa italiana, anzi l'opinione pubblica, si vanno occupando con grande interessamento e spronano il Governo a provvedere e suggeriscono i mezzi; ma finora è stato un lavoro platonico di buone intenzioni; null'altro.

Delle condizioni economiche della Sardegna noi pure ci andiamo occupando per mezzo di valorosi e competenti collaboratori. Ma esse in ogni modo possono costituire nel caso presente soltanto le cause prime e remote. Le cause più dirette e vicine per le quali è stato possibile che una così audace aggressione avvenisse senza contrasto s'hanno a ricercare nel sistema amministrativo adottato quasi per via di tradizione dai nostri Governi.

Evidentemente perchè accadesse una così numerosa battaglia fra cittadini e briganti senza contrasti da parte della forza pubblica, perchè fosse possibile la formazione di una banda di 50 individui (diciamo cinquanta) all'insaputa dell'Autorità di P. S., bisogna dire che il servizio di Polizia in Sardegna sia fatto alla diavola. (Chilivani, chi non lo sapesse, è un paese del centro dell'isola: è sito sulla linea ferroviaria Golfo degli Aranci-Macomer, dove la ferrovia si biforca e va a Sassari. Non forma Comune. Il paese s'è andato formando un po' per volta intorno alla stazione; e siccome in quei luoghi le condizioni climatologiche non erano troppo favorevoli, vi si fecero grandi piantagioni di *eucalyptus*).

... l'abitudine di mandare in Sardegna i funzionari peggiori a guisa di punizione. E come si pratica per la Sardegna, così per la Romagna, così per qualche paese del Mezzodì, come per esempio la Calabria, così per la Sicilia. Il funzionario che sa d'essere mandato in quei paesi per punizione, che sa di arrivare in paese dove è necessariamente accolto con prevenzione di diffidenza, nonchè migliorarsi, si inasprisce e si peggiora e lascia che le cose dell'ufficio vadano come vogliono, se pure, a lungo andare, non trova il suo conto di accomodarsi agli usi *del paese* e favorire gli abitanti nelle loro consuetudini meno lodevoli, nelle loro stesse infrazioni alla legge.

— Che cosa volevate che facessi? — ci diceva un giorno un pretore reduce da uno di quei paesi. — Una volta per aver reso giustizia mi sono sentito tirar le fucilate alle finestre!...

— E i carabinieri?

— Loro le fucilate non le intesero!

In questa risposta c'era tutto un commento che tornava soverchio amplificare.

Ebbene con questo sistema non si può andare avanti; non si può sperare ci., tutto il paese — in ogni sua parte — risenta i benefici di un Governo liberale, provvidente e provvido.

Il sistema, secondo il nostro avviso, ha da essere invertito. E là dove più infelici sono le condizioni, ivi s'hanno a mandare i funzionari migliori. Più grave il male e maggiore dev'essere la cura. Che se l'invio di buoni funzionari in paesi dove il vivere non è senza sacrificio richiedesse qualche aumento di stipendio o assegno speciale, si provveda pure anche a questo. Saranno denari ben collocati, che daranno, a suo tempo, i loro frutti. Si danno assegni speciali ai funzionari destinati alla amministrazione centrale, in Roma; non vediamo perchè non si possano dare a bravi funzionari destinati a luoghi dove riesce più difficile e talvolta pericoloso l'esercizio delle funzioni. La cosa ci pare ovvia. Intanto segnaliamo il fatto avvenuto la scorsa notte in Sardegna, perchè ci pare sintomatico e, nella sua enormità, costituisce pel Governo un serio ammonimento.

Camera di Commercio ed Arti di Torino. Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 5 luglio.

Mercato	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui	32 33 30 31 — —	— — — — — —	100
Bra	34 32 31 33 — —	20 22 — — — —	320
Canelli	24 30 — — — —	— — — — — —	410
Casale	[illegible] 30 31 [illegible]	— — — — — —	600
Cavour	33 37 — — — —	22 31 20 23 24 25	580
Ceva	30 34 28 29 — —	— — — — — —	455
Più m. 115 bianchi da L. 26 a 29.			
Chivasso	35 31 30 27 20 29	— — — — — —	180
Cortemiglia	30 33 — — — —	— — — — — —	50
Cuneo	18 36 33 34 — —	27 28 20 — 28 33	12190
Più m. 1380 bianchi da L. 29 a 33.			
Dogliani	30 33 27 29 — —	— — — — — —	430
Fossano	30 33 27 29 — —	28 20 19 22 — —	2000
Ivrea	30 33 — — — —	— — — — — —	300
Mondovì Breo	35 38 31 29 — —	25 22 21 18 — —	1180
Pinerolo	30 36 — — — —	25 30 — — — —	870
Racconigi	33 30 — — — —	28 28 — — — —	230
Saluzzo	31 36 33 30 — —	24 26 28 20 — —	680
Voghera	30 28 — — — —	— — — — — —	220
Torino	29 15 30 32 28 29	— — — — — —	1800

I servizi d'assistenza e di soccorso nei treni ferroviari

A proposito d'una disgrazia nella stazione Pievetta (Ceva-Garessio).

Ci scrivono:

« La sera delli 21 giugno u. s., al momento del passaggio dell'ultimo treno nella stazione Pievetta (linea Ceva-Garessio), il capo-stazione, essendosi imprudentemente avvicinato al convoglio tuttora in moto, veniva travolto sotto le ruote e vi lasciava miseramente la vita sotto gli occhi della propria consorte, la quale dalla finestra assisteva al passaggio del treno. Essendomi trovato presente alla catastrofe, credo di fermarmi sopra questo doloroso incidente per trarne qualche conseguenza, la quale, qualora sia tenuta nel debito conto da chi presiede all'Amministrazione ferroviaria, potrà, se non impedire, almeno rendere meno frequente la ripetizione di consimili disgrazie.

« In primo luogo è incontestabile come la cagione unica della morte del povero capo-stazione di Pievetta sia stata l'imprudenza di salire sulla predella del convoglio quando questo era tuttora in moto. Chiunque abbia un briciolo di senso comune comprende i pericoli a cui si espone chi vuole salire sopra un convoglio o discendere quando il medesimo è tuttora in movimento. Eppure, malgrado l'evidenza di questo pericolo, noi vediamo tuttodì una consimile manovra rinnovarsi, dalle stazioni più importanti alle più modeste fermate, come se si trattasse della cosa la più naturale del mondo.

« Questo stato di cose ha già durato troppo e deve cessare una buona volta. Si colpisca inesorabilmente chiunque, sia capo-stazione sia semplice guardia, ardisse di salire o discendere mentre il convoglio è in moto. In questo modo, oltre all'impedire una quotidiana violazione di quanto prescrivono i regolamenti ed il buon senso, si otterrà il beneficio sommo di impedire o per lo meno di rendere meno frequenti i casi di disgrazie, di far sì che la famigliarità del pericolo faccia perdere il timore del pericolo.

« Nel doloroso frangente del 21 giugno un altro inconveniente ebbe a verificarsi. Mancavano le torcie a vento per la ricerca del povero capo-stazione, il quale si trovava sotto il convoglio, nessuna cassetta chirurgica, nemmeno i più rudimentali rimedi per arrestare l'emorragia, per apprestare i primi soccorsi in attesa del sanitario. In questa circostanza il sanitario si trovava casualmente nel convoglio, e questi era l'egregio medico provinciale. Disgraziatamente, per quanto valente fosse il dottore, la sua presenza non poteva a meno di riuscire pressochè inutile, non avendo a sua disposizione i mezzi di cura indispensabili perchè l'opera sua potesse riuscire feconda di qualche risultato.

« Sia per dovere di carità, sia in obbedienza a quanto *implicitamente* prescrivono le *vigenti* disposizioni igieniche, qualunque convoglio in moto dovrebbe avere una cassetta contenente gli oggetti più indispensabili per le prime cure dei feriti ed un numero sufficiente di torcie a vento per illuminare la scena del disastro ed impedire che una disgrazia assuma maggiori proporzioni, evitando qualsiasi cagione di confusione o di disordine.

« È inutile farsi illusione. Visitiamo gli stabilimenti industriali nei quali è massimo il pericolo per chi vi attende: vediamo quanto avviene nei cantieri di costruzione: dappertutto noi vediamo precauzioni infinite, non di rado che rasentano la vessazione, nei primordi dell'impianto. Poco a poco le misure di precauzione vengono messe nel dimenticatoio, e quindi non solo la mancanza di qualsivoglia misura di precauzione, ma, quel che è peggio, accolti poco men che collo sprezzo i consigli caritatevoli di chi vorrebbe sottrarre tante preziose esistenze al pericolo di essere vittime dell'improvvidenza e dell'apatia.

« Tempo fa un giornale inglese, parlando degli italiani, disse che i medesimi sono un branco di ribelli, i quali, quando non hanno nemici veri contro cui ribellarsi, si ribellano contro se stessi, contro il buon senso e non di rado ancora contro la grammatica. Per quanto costi al nostro amor proprio la confessione, giustizia vuole si ammetta che il pessimismo del giornale inglese al nostro riguardo non è del tutto infondato. Egli è vero che, sino ad un certo punto, [illegible] quando si pensi al valoroso nostro passato, alle difficoltà che incontra un popolo nel suo morale ed economico risorgimento. La discrezione però ha un limite persino nella casa del diavolo, come dice il proverbio. Ricordiamo quindi quanto in proposito scrive l'illustre Antonio Caccianiga: « Spaventati dal « brigantaggio, dai ladri domestici e campestri e di « ogni sorta di abusi, si grida: Sta bene la libertà, ma « ci vorrebbe anche un poco di autorità, — parole « confuse! Invece si dovrebbe dire: la libertà è violata, poichè i briganti ed i ladri prevalgono al diritto: bisogna proteggere la libertà, mettendo i suoi « violatori in prigione. »

« Libertà ed autorità sono due parole, ma esprimono una cosa sola.

« La libertà deve essere forte perchè resti inviolata. Quando vedete un paese ove prevalgono gli abusi ed i delitti, dovete esclamare: si perde la libertà; quando vivete in una società ove nessuno turba l'ordine senza cadere in mano alla giustizia, ove ogni violenza è impossibile, dove ogni trasgressione della legge è punita, allora esclamate: ecco il paese della libertà. Questo concetto venne colla sua frase scultoria espresso da Tacito quando disse: *Justitiam sprevit, libertatem perdidit.*

« Bisogna saper distinguere il Governo dall'abuso del governo del diritto, bisogna avvezzarsi a rispettare l'autorità come un'emanazione della libertà; allora ogni progresso diventa possibile. Ma bisogna conoscere e saper apprezzare i vantaggi della responsabilità individuale e della solidarietà comune, colle quali si ottiene la libertà assoluta, senza disordini, e la libertà forte senza arbitrii. Ben a ragione Sant'Ambrogio, scrivendo a Simplicio, diceva: *Ubi nulla formido ibi libertas.*

« *Ingegnere* ARNAUD ALESSANDRO. »

L'EMIGRAZIONE.

Da una statistica sull'emigrazione, pubblicata di recente, si rileva che l'emigrazione temporanea ha oscillato di poco intorno a 90,000, nel periodo di ventidue anni, ed ha raggiunto il massimo nel 1890, colla cifra di 112,511; l'emigrazione propriamente detta, ossia a tempo indefinito, è venuta crescendo da 20,000, in cifra tonda, quant'era fino al 1878, a 127,748 nel 1887, 195,993 nel 1888, per quanto risulta dalle dichiarazioni fatte innanzi ai sindaci. Pel 1889 si ha la cifra di 113,093 e per il 1890, 104,733.

Le provincie che maggiormente contribuiscono all'emigrazione temporanea sono quelle del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

L'emigrazione propriamente detta o permanente trae i suoi maggiori contingenti dalla Liguria e da alcuni territori delle provincie di Cosenza, di Potenza, di Salerno, di Avellino, di Campobasso e di Catanzaro, come pure da quelle medesime provincie dell'Alta Italia che contribuiscono fortemente anche all'emigrazione temporanea.

L'emigrazione è scarsa nell'Emilia; quasi nulla dalla Toscana e dall'Umbria. Nelle Marche si annunzia qua e là sporadicamente. È nulla dalla Sardegna.

Pel varo della *Sicilia*.

La caccia ai biglietti.

Venezia, 2 luglio.

(G. E. U.) — « È un affar serio, — mi diceva questa mattina un ufficiale superiore di marina; — siamo tempestati di domande continue di biglietti, e qui all'Arsenale non se ne trovano più nemmeno per le Autorità. » Il mio amico alludeva alla protesta del presidente del Consiglio provinciale, il quale ha rimandato al prefetto i trenta biglietti che gli erano stati rimessi per i consiglieri provinciali.

Altra volta vi scrissi della ricerca che d'ogni parte si pratica per ottenere qualche biglietto pel varo, e vi aggiunsi anzi che ne furono stampati soltanto dodicimila. Non è numero troppo forte, ma nemmeno indifferente, mentre poi non si sa davvero come e dove i dodicimila siano andati a finire. Moltissime Autorità ancora non ebbero biglietti manco per la famiglia, ma pure per loro; per la Stampa fu fatta apposita tribuna e molti corrispondenti di giornali importanti, mandati da Erode a Pilato, ebbero biglietti per la tribuna *A* e per la *B*, per gli steccati, ma non per la tribuna della Stampa che non sarebbe da meravigliarsene, lunedì mattina sarà forse occupata da non giornalisti. È la storia di tutti i giorni.

Quanto alla questione del Consiglio provinciale vi dirò che il presidente avv. Pellegrini ha stampato una circolare colla quale, protestando contro il modo sconveniente usato verso il più alto Corpo amministrativo della provincia, ha comunicato ai consiglieri le faticose pratiche compiute infruttuosamente e presso il Comando dell'Arsenale, che lo rimandò al prefetto, e presso il prefetto, che lo rimandò a sua volta al Comando.

Figuratevi che mentre i consiglieri provinciali sono trentotto, furono mandati al Pellegrini soli trenta biglietti. E di questi, dieci per tribuna e venti per steccato, di dove si assiste al varo in piedi e al sole!.... Bene fece quindi il Pellegrini a rimandare tutti i biglietti ed a protestare energicamente.

Notate poi che con tutte queste disposizioni severe si è già incominciata la vendita di biglietti pel varo!

***

Mi si informa all'ultimo momento che furono ordinati altri quattromila biglietti, e questi per essere distribuiti alle Autorità ed alle singole famiglie. Meglio così: saranno tolti tanto giusti malumori.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Sono arrivate le rappresentanze della squadra inglese al varo della *Sicilia*. L'incrociatore *Phaeton* si è ormeggiato ai Giardini, la corazzata *Bramble* si è ancorata fuori del porto di Malamocco. Incomincia l'affluenza dei forestieri.

Le Società cooperative a Genova.

Genova, 3 luglio.

(Esso) — Da varii mesi fiorisce a Genova una Società cooperativa di consumo tra impiegati e pensionati dello Stato, mercè l'alacrità, l'abnegazione e lo zelo indefesso di un nucleo di benemeriti funzionari, che sono i signori Campana, Pezzoli, Concornotti, Stefanini, Pallavicini, Silvestri, Marti.

La filantropica istituzione conta omai circa 900 soci, e tiene aperti quattro grandiosi venditorii, frequentatissimi dai soci e dai non soci, i quali tutti trovano il loro tornaconto potendo acquistarvi [illegible]

La Cooperativa nei suoi primordi ebbe a lottare molto contro l'accanita guerra mossale dagli altri esercenti cui si unì pure il Municipio, che su un venditorio fuori dazio gravò la mano in modo esagerato; ma ora, mercè l'ognor crescente favore del pubblico, ha l'avvenire assicurato.

In seno alla stessa Società è da poco sorta un'altra *Cooperativa per la costruzione di case economiche* per gli impiegati e professionisti, istituzione anche questa benemerentissima, ed il cui bisogno era vivamente sentito tra noi, ove il trovar case salubri adatte ai bisogni delle famiglie degli impiegati e a modico prezzo fu sempre un problema d'impossibile soluzione.

Le simpatie con cui venne subito accolta la nuova *Cooperativa* sono arra sicura che anch'essa seguirà l'orme dell'altra, da cui trasse gli auspicii, ed avrà prospere le sorti. D'altronde la classe degli impiegati è così benemerita, e nello stesso tempo così bersagliata dalle avversità, che nessun uomo di cuore negherà i suoi auguri più fervidi alle sue Cooperative.

La marcia militare di Empoli e le sue conseguenze.

Intorno a questa marcia, di cui si è cercato di attenuare gli effetti disastrosi, mandano da Empoli, 3, alla *Nazione* di Firenze, giornale non sospetto di partigianeria, i seguenti particolari:

« Voi sapete che qua abbiamo il campo d'istruzione militare, che tra gli ufficiali superiori che ci onoriamo di ospitare abbiamo il simpatico Duca d'Aosta, maggiore d'artiglieria, oggetto di devozione ed anche di una reverente curiosità per parte del nostro popolo, affezionatissimo alla famiglia di Savoia. Nulla vi dico del ricevimento sì delle truppe che del Duca d'Aosta, perchè il vostro giornale ne ha dato ampia contezza. Mi tratterrò a narrarvi colla maggior temperanza e brevità di due gravi incidenti avvenuti in questi giorni.

« Nel ritorno da una lunga passeggiata militare da San Miniato, Cigoli, Stibbio ed altre località circonvicine, il reggimento dei bersaglieri il 29 del passato giugno si trovò in vicinanza di Empoli nelle ore più calde della giornata.

« Molti soldati carichi del loro sacco e degli indumenti militari, affaticati dalla lunga marcia sotto la rovente sferza del sole, non poterono resistere fino all'abbarcamento, e parte di essi rimasero indietro, altri si gettarono all'ombra delle siepi, altri a stento e barcollando seguirono i compagni più forti o più coraggiosi fino a circa 100 metri da Empoli, ove fu comandato l'alt per ricomporre le file ed aspettare i tardigradi. Fu allora che un bersagliere, sopraffatto dalla stanchezza, chiese al suo tenente di essere accolto nel carrozzone dell'ambulanza. Il tenente, o che temesse della sincerità della richiesta, o che, accasciato anch'egli dalla stanchezza, non vedesse le condizioni in cui si trovava il soldato, fatto si è che gli impedì, e, si dice, con mal garbo, di salire nell'ambulanza. Una quantità di popolo, che aspettava sulla via il ritorno della truppa, e che già era male impressionata per il ritardo dei militari costretti a marciare in quelle ore infuocate, si accostò al soldato, lo prese seco e lo trasportò in una bottega e procurò di ristorarlo, nonostante le proteste e la opposizione del tenente. Un'altra parte di popolazione, che andava sempre crescendo di numero e d'indignazione per le voci che tra la folla si erano fatto strada e che accusavano di troppo rigore e di poca pietà gli ufficiali, proruppe in grida e fischi, che ripercossero dolorosamente nel cuore di tutti coloro che vorrebbero mantenere alto il prestigio dell'esercito, e l'affetto di cui il nostro popolo lo ha sempre proseguito.

« Questi fatti ebbero uno strascico e potevano avere conseguenze anche più deplorabili.

« Il giornale *La Luce*, che si pubblica qui alla domenica, usciva fuori mercoledì sera con un supplemento, nel quale si stigmatizzavano questi fatti con parole e con frasi poco misurate e poco convenienti, abbracciando in un mazzo buoni e cattivi, e prendendo occasione per proclamare anche una volta che gli eserciti sono la rovina economica delle nazioni, della società, delle famiglie a cui si strappano le braccia da lavoro, ecc.

« Questo supplemento esasperò in modo altissimo molti ufficiali, alcuni dei quali, poco dopo che era stato pubblicato, si recarono verso le otto e mezza alla tipografia, chiedendo e pretendendo di parlare col direttore o redattore del giornale, che ivi non si trovava. Non potendo allora sfogare quel sentimento d'indignazione da cui erano sopraffatti, se la presero col tipografo, il quale si scusava dicendo di essere estraneo alla direzione del giornale, ed essere semplicemente un esecutore materiale della pubblicazione.

« Gli ufficiali però non si acquietarono a questa dichiarazione, ed alcuno di essi trascese a vie di fatto contro il povero tipografo, il quale, trattenuto dai suoi pochi operai e da alcune donne della sua famiglia impaurite che si trovavano in tipografia e gridavano e piangevano, dovè sopportare, nell'impotenza di reagire, le percosse che cadevano su di lui.

« Le grida erano state udite al di fuori; già correva la gente da varie parti verso la tipografia; e circolata colla celerità del fulmine la voce dei fatti che accadevano colà, la popolazione cresceva e si accalcava esclamando e minacciando, finchè, formato con prestezza un cordone militare, venne opportunamente impedito il transito e qualche scena che avrebbe potuto avvenire e troppo tardi deplorarsi. »

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore* 4,55 *pom.* — Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti nomine o disposizioni:

Stato maggiore. — Il generale Adami è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia; il generale Prato è nominato ispettore del genio; Duca, capitano in Africa, è destinato alla divisione di Milano.

Fanteria. — Il colonnello Ugoccioni è collocato in disponibilità; il colonnello Dolce è trasferito al Distretto di Lucca; il colonnello Taraffi, comandante il 52°, è collocato in aspettativa; il tenente-colonnello Calderini è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda; il maggiore Sabatier è pure collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda, come pure i capitani Righi, Trincheri e Monte.

Il capitano Tagliaferri ha dato le dimissioni e furono accettate; il capitano Quigini è revocato dall'impiego; Pagani, tenente-colonnello dei bersaglieri in Africa, è trasferito al 7° bersaglieri, rimpatriando; [illegible] Giacosa, capitano degli alpini, è traslocato al 77° fanteria; Dalviera, capitano al 72°, è incorso nella perdita del grado in seguito a condanna del Tribunale.

Artiglieria. — Il tenente-colonnello Cadorna, addetto al Ministero, è destinato al 20° artiglieria; il maggiore Parma è chiamato al Ministero come caposezione; Corretto, maggiore del 5°, è trasferito al 20°; Albonetti viceversa; Giordano, sotto-tenente al 7°, è destinato alla Direzione d'artiglieria di Torino e comandato alla Scuola d'applicazione.

Arma del genio. — Nanini, capitano del 3° regg., è trasferito alla Direzione di Genova — Nagni, capitano in Africa, è destinato al 3° regg.

Corpo contabile. — Dodici sott'ufficiali sono nominati sottotenenti — Sacco e Arrichiello, capitani, sono collocati a riposo a loro domanda — Salviotti, capitano, è rimosso dal grado e dall'impiego — Marziali, sottotenente, è pure rimosso dal grado e dall'impiego — Degiovanni, capitano al Distretto di Cuneo, è trasferito al 58° — Croce, capitano addetto al 45°, è trasferito al Distretto di Torino — Bersezio, capitano addetto al 66°, è pure trasferito al Distretto di Torino — Carnazza, tenente al Distretto di Catania, è trasferito a Cuneo — Ripo, tenente a Catania, è trasferito ad Ivrea.

Corpo veterinario. — Varvelli, sottotenente al 12° artiglieria, è rimosso dal grado e dall'impiego.

Con altri decreti il colonnello Borelli, al Distretto di Bormo, è nominato membro della Commissione per l'esame delle robe consegnate ai magazzini militari — Il colonnello Pasini cessa di far parte della stessa Commissione.

Ufficiali medici di complemento. — I seguenti ufficiali medici di complemento passano alla milizia mobile: Tapparo, capitano al Distretto d'Ivrea; Abrigo, tenente a Mondovì; Buffa, tenente a Torino.

I seguenti allievi della Scuola di sanità militare sono nominati sottotenenti medici di complemento: Fulzetti, del Distretto di Novara; Delleplane, del Distretto di Voghera; Pellerino, del Distretto d'Ivrea; Varalli, del Distretto di Casale; Pallavicini, del Distretto di Voghera; Gianelli, del Distretto di Torino; Coggiola, del Distretto di Alessandria; Pollini, del Distretto di Voghera; Cucciola, del Distretto di Torino.

Milizia territoriale. — Rolla, tenente degli alpini del Distretto di Torino, è trasferito al battaglione di Susa — Comitti, sottotenente al 5° alpini, è trasferito al 1°.

Impiegati civili. — I sottufficiali Rosza e Lombardi sono nominati scrivani ai Distretti di Novara e Vercelli — Gianella, scrivano a Torino, è collocato a riposo per infermità — Gonetti, scrivano al Collegio di Roma, è traslocato al Distretto di Torino.

La rinnovazione della triplice a Trieste.

Il portofranco fu.

Trieste, 1° luglio.

(X.) — La notizia della prolungazione della triplice alleanza non destò qui alcuna sorpresa. Era prevedata. La Stampa liberale non fa commenti, si limita a riprodurre i commenti degli altri. La Stampa ufficiosa è pienamente soddisfatta ed ha parole di ammirazione e simpatia per il ministro Rudinì.

Qui non siamo mai stati teneri della triplice alleanza, e notato che il radicalismo a Trieste non ha fatto mai presa; però si riconosce, pur troppo, che di fronte all'atteggiamento della Francia non si poteva fare diversamente.

Se però i dieci anni trascorsi non furono punto propizi all'elemento italiano dell'Austria, c'è ragione di ripromettersi che l'influenza benefica dell'amicizia italiana impegni moralmente il Governo di Vienna ad accordare un migliore e più costituzionale trattamento agli italiani di queste provincie. Nè si voglia controsservare che tutto ciò riguarda la politica interna e non la politica estera dell'impero. Vi sono dei casi in cui una non va disgiunta dall'altra, e sarebbe un nonsenso che mentre con una mano si porta un caldo saluto agli italiani di là dell'Indri, con l'altra si stringa i polsi di quelli di qua. Lo ripeto, è un impegno morale che dovrebbe manifestarsi in modo non dubbio.

Noto intanto che ieri al Parlamento austriaco l'onorevole Luzzatto, deputato di Trieste, per la centesima volta tenne un discorso in cui raccomandò l'Università italiana a Trieste. Inoltre deplorò che venga negletta dallo Stato l'istruzione nella lingua nazionale a Trieste, deplorò pure la mancanza di scuole medie e magistrali italiane governative chiedendo un pronto riparo. Il ministro della pubblica istruzione finora nulla rispose.

***

Dunque il gran giorno è venuto! Il portofranco di Trieste non è più che un ricordo del passato. Col giorno d'oggi Trieste è entrata, suo malgrado, a far parte del nesso doganale dell'impero. Ieri sera, fino alla mezzanotte, una gran folla di gente se ne stava al molo per ammirare la nuova pattuglia di guardie doganali che a quell'ora entravano in funzione. Si cantava una canzonetta sarcastica.

Nella seduta municipale di ieri si discusse sul dazio [illegible] e sui compensi che il Governo *avrebbe dovuto* accordare, ma non ha accordato, al Comune a sollievo delle sue finanze. Notevole il discorso dell'avv. Combon, che disse che il Governo trattò l'argomento dei compensi coi pugni stretti e ricordò i settanta milioni che il Governo germanico diede ad Amburgo e i cento milioni regalati dal Governo austriaco alla Galizia.

Quattro annegati nel lago di Como.

Mandano da Cremia all'*Araldo* di Como (3):

« Otto giovanotti operai addetti alla segheria a vapore di quel paese, iersera, saliti in un'imbarcazione, presero il largo; forse tra loro si facevano degli scherzi, come nell'abitudine dei giovani quando si trovano in molti in una barca. Ad un tratto pare che per un brusco movimento la barca minacciasse di capovolgersi da una parte; allora tutti, istintivamente, si gettarono verso il bordo opposto.

« Il peso delle otto persone fece capovolgere l'imbarcazione.

« Quattro degli otto naufraghi riuscirono a salvarsi [illegible] invece miseramente affogarono. I cadaveri di due di questi infelici vennero estratti iersera dal lago; gli altri due vennero estratti stamane.

« Il luttuoso fatto ha prodotto, come è naturale, una luttuosissima impressione in tutti i paesi del lago. »

La storia della sepolta viva di Porta Ticinese a Milano.

Di questi giorni a Milano, nel popolare quartiere di Porta Ticinese, si sparse la voce di una sepolta viva; e la fantasia del popolino s'accese quando qualche speculatore si affrettò a pubblicare certi foglietti con *La vera storia della sepolta viva di Porta Ticinese.*

Come potè nascere la voce di un avvenimento così triste?

Ecco quanto narra il *Corriere* giunto a Torino ieri sera:

« Fino dallo scorso gennaio venivano dalla campagna (Torre del Mangano presso Pavia) ad abitare in Milano, e precisamente in una delle vie laterali al corso San Gottardo, la vedova di un contadino e le sue tre figlie, la maggiore delle quali aveva 19 anni. Non avendo mezzi di fortuna, la madre attendeva alla casa; le due ragazze più giovani lavoravano pure in casa, e la maggiore fu messa a fare la cameriera presso una famiglia di negozianti.

« Ai primi d'aprile questa ragazza ammalò — pare di tifo; — la malattia si aggravò così rapidamente, che in capo al terzo giorno il caso fu giudicato disperato. La disgraziata spirò sotto gli occhi della madre e senza che fosse presente il medico. Quando questi giunse, sapendo già di dover trovare la catastrofe compiuta, diede un'occhiata all'infelice e senza altro stese l'atto di morte.

« Si racconta dunque che, all'indomani, l'antica padrona presso la quale la ragazza era stata in qualità di cameriera, recatasi, come si dice con termine speciale, « a vederla », uscendo dalla stanza espresse alle amiche la sorpresa di avere trovata la morta troppo sorridente e tiepida ancora. La giovane venne seppellita nel cimitero del sobborgo nel campo comune, dove dall'aprile fino ad oggi la madre si recava settimanalmente a portare fiori ed a pregare.

« Della sorpresa dell'ex-padrona della defunta nessuno avrebbe fatto calcolo, se in questi giorni un altro incidente non fosse venuto a rammentarla, a darle qualche apparenza di valore presso le menti facili ad accendersi.

« Successe dunque che, mentre i becchini stavano scavando una fossa presso quella nella quale era seppellita la ragazza, la madre di questa si recasse un mattino al cimitero e potesse scorgere un lato della cassa della sua morta con le venature del legno tinte a chiazze sanguigne. La povera donnetta voleva avere spiegazione dai becchini di quel fenomeno, ma essi, che conoscono lo stato d'animo dei dolenti, le risposero consigliandola a pregare.

« È facile immaginare che ritornando a casa la madre così stranamente impressionata si sfogasse colle amiche. E fu allora che queste cominciarono a mettere fuori i dubbi. Di qui la *Storia della sepolta viva.* »

La vita che si vive

Ricevo il seguente quesito:

« *Preg.mo signor* Io per tutti,

« Vedendo che lei nella simpatica *Vita che si vive* si occupa di un po' di tutto, la prego di perdonare la mia indiscrezione e di permettermi una domanda:

« Crede lei che l'innamorarsi sia una disgrazia?

« Mi voglia rispondere sinceramente e le sarò obbligata.

« M. BRUNA DI I. »

La domanda pare semplice ed ingenua, e non lo è; si potrebbe rispondere ampiamente con un monosillabo, e si potrebbe rispondere insufficientemente con dei volumoni.

Qualcuno potrebbe rispondere anche col sistema delle ipotesi, o dire che l'amore è un bene oppure è una disgrazia, secondo i casi, e specialmente se l'essere amato ne è degno o no, se corrisponde o no, se dall'amore può nascere il bene o il male; e ciò parrebbe tanto logico da non sospettare nemmeno che si possa formulare una domanda in proposito.

Per conseguenza ritengo che la domanda della signora o signorina *M. Bruna di I.* sia meno semplice di quanto sembra, e che miri piuttosto allo scopo di conoscere il mio avviso sul grave tema.

Rispondo adunque, soggettivamente s'intende, che l'innamorarsi è un bene ineffabile.

Si è detto con mille forme e mille ragioni che l'amore è la scuola dell'odio e la scuola del dolore, che è la fonte di tutti i mali e di ogni infelicità, ed altre simili belle cose; ma coloro che dissero e scrissero queste sentenze erano certamente i maltrattati dal Dio fanciullo e non i beniamini, perchè solo gli sconfortati sentono bisogno di scrivere e sputar sentenze contro la causa dei loro dolori, mentre la gente contenta non scrive mai la propria felicità, perchè non ne sente il bisogno e perchè anzi ne è incosciente mente gelosa e non vuole confidarla nemmeno alla carta.

Ma checchè si dica, l'amore è legge santissima della vita, e la vita è tutto, l'amore innalza l'anima, dall'amore nascono tutte le sensazioni e le gioie che allietano l'esistenza, dall'amore solo scaturisce ciò che chiamiamo bello e buono.

L'amore dà bene spesso dolori atrocissimi, e sovente volte esso, che è la ragione, la causa e lo scopo della vita, ne è l'uccisore; ma l'amore che crea e che uccide è pur sempre quello che ci dà la coscienza dell'essere. Shakespeare invece del suo « essere o non essere », poteva dire: « amore o non amare », e valeva lo stesso.

Tanti seguono la formola dell'esistenza così: « Io penso, dunque sono »; ma questa è una formola restrittiva; mentre se si dicesse: « Io amo, dunque sono », sarebbe più universale.

In conclusione: se si ama, si vive; se non si ama, si è nel mondo inferiori ai macigni; e dico inferiori perchè non escludo che anche i macigni abbiano una legge d'amore.

L'innamorarsi adunque, egregia signorina, può *apparire*, ma non può *essere* una disgrazia, perchè l'amore è il sommo bene come è la somma legge dell'universo.

***

A proposito di amore e di uno dei suoi derivati, il matrimonio.

Leggo nei giornali spagnuoli che il sultano del Marocco ha chiesto la mano di una signorina spagnuola residente a Tangeri.

Pare che le trattative corse in proposito siano bene avviate.

La signorina spagnuola, che ha vinto il cuore del sultano, gli era stata presentata due mesi or sono da uno sceriffo.

Se il matrimonio, come pare, verrà concluso, due saranno le donne spagnuole che figureranno negli harem dei sultani: una è questa di cui parlo, l'altra una vezzosa ragazza di Malaga che tempo fa obbligò il sultano di Turchia a noleggiare un bastimento soltanto per trasportare per la sua favorita un carico di piante di garofano dei giardini di Malaga.

Per conto mio, che pure sono amantissimo dei fiori in generale e dei garofani in particolare, avrei preferito un carico di malaga.

Ma che buona.... mancia dei [illegible] questa malaghina!

***

Ancora a proposito.

Si parla molto nell'Illinois di un curioso processo per rottura di matrimonio.

Una giovanetta ventiduenne, Giulia Clark, diciotto mesi fa erasi fidanzata ad un tal Giuseppe Weddel; in quell'epoca la Clark era bella, snella e leggiadra.

Poco tempo dopo essersi fidanzata, la giovanetta cominciò ad ingrassare, e non andò molto che rimase inchiodata in casa propria per una obesità fenomenale.

La giovane fu colpita da una malattia che rassomigliava assai quella della « elefantiasi », con questa particolarità che tutte le particelle del suo corpo furono assalite dal male con grande rapidità.

La corpulenza della fidanzata raggiunse ben presto proporzioni veramente mostruose, e il peso del suo corpo raggiunse sino le 400 libre!

Il signor Weddel, ritenendo che il cambiamento radicale succeduto nel fisico della sua futura lo sciogliesse da ogni promessa rifiutò di sposarla, dicendo che in quelle condizioni essa non poteva essere più una sposa presentabile; esprimeva, del resto, il suo più vivo dispiacere, dichiarando tuttavia che il disgraziato accidente di cui era vittima

---

Appendice della *Piemontese Gazzetta* (7)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Demory lo prese pel braccio:

— Ascolta — gli disse. — Presso al letto della morta.... v'era una donna.... una fanciulla.... pallida quanto me.... ma tanto bella!.... In verità non saprei dire come mai, in un momento simile, potei essere colpito così profondamente!.... Io credo di non aver amato mai, perchè mai ho sentito la commozione provata nell'istante in cui ella alzò gli occhi su me. Quegli occhi mi abbruciavano fin nelle fibre più intime! Ella mi guardava fisso; si sarebbe detto mi riconoscesse. Dove poteva dunque avermi visto? In quanto a me.... Ah! se l'avessi conosciuta prima.... non sarei oggi il marito di un'altra....

— Eh! avresti fatto un buon affare, — disse ridendo Vosset, — supponendo che avessero voluto darti in moglie una fanciulla di così alto lignaggio, perchè la giovane che hai visto non può essere altra che la nipote della marchesa, Carolina di Lustin, erede, forse, a quest'ora, dei milioni della zia.... Niente di male, mio caro.... peccato sia un po' tardi per te.... perchè, a meno che non ti venga l'idea di fare una nuova sciocchezza....

Demory, sempre pensieroso, ripetè:

— Com'è bella! E quale energia sul suo volto! Quanta volontà in quella bocca dalle labbra superbe, su quella fronte coronata da un diadema di capelli neri....

— Bravo! Diventi poeta!

— Non scherzare! — disse Demory, — ti dico, io, che quella donna ha preso possesso di me, del mio cuore, della mia anima.... ti dico che, non so per quale influenza, io le appartengo.... ti dico, — aggiunse chinandosi verso Vosset, — ti dico che mi conosce e che sa, forse.... ciò che sono....

— Andiamo! via! Non sono venuto per sentirti raccontare i tuoi amori. Checchè ne sia, ella non t'ha accusato, non è vero?

— Colle labbra, no; collo sguardo, forse!

— Illusione! febbre! — disse Vosset; — mio caro, devi metterti nell'acqua fresca e calmarti. Pensa che hai da occuparti di tua moglie. Eccoti salvo, dopo tutto...., e sai che eri in cattive acque? Ventimila lire di cambiali false che scadevano oggi.... Sei ammogliato, è vero; ma se tua moglie è pazza, essa non t'imbarazzerà guari.... e poi.... un medico ha rimedi per tutti i mali....

Demory si passò la mano sulla fronte.

— Non parlarmi di ciò, — egli disse, — voglio rientrare nella realtà.... tu hai ragione.... veniamo ai fatti. Dunque hai le cambiali e trentamila lire di avanzo.... dammi qua.

Porse la mano, ma Vosset rimase immobile.

— Ebbene, che cosa aspetti?

Vosset non si mosse; un ghigno beffardo contrasse la sua brutta faccia di malvagio.

— Mi domando — egli disse con voce stridente — chi dei due è pazzo; se tu o tua moglie.

— Che sarebbe a dire? — domandò Demory.

— Che non credevo — aggiunse Vosset alzando le spalle — averti mai dato il diritto di prendermi per uno sciocco.

Demory impallidiva.

— Non comprendo — egli disse. — Quelle cambiali.... quel denaro.... finiamola!....

Vosset s'alzò.

— Hai ragione; finiamola.... me ne vado!

E si diresse verso la porta.

Demory lo prese pel colletto.

— Miserabile! — esclamò con rabbia.

Vosset si mise a ridere.

— Potresti uccidermi, — egli disse, — poichè ci sei....

Demory lo lasciò e indietreggiò, fremendo.

— Amico mio, — continuò il gobbo, — non vi saranno discussioni fra noi.... Non v'è in tutto ciò che una questione di congiunzione.... tu vuoi le cambiali e il denaro.... io ti darò o le cambiali o il denaro....

— Ma è un'infamia! — fece Demory torcendosi le mani. — Le cambiali le voglio poichè, per averle, ho arrischiato la testa....

— Siamo d'accordo.

— E quel denaro, quei trentamila franchi, mi occorrono! Non ho cento lire davanti a me! Ma tu vuoi scherzare.... o sono ben sciocco a prendermela sul serio.... Tu conosci i miei progetti.... Con quel denaro io approfitto della mia scoperta.... compongo i miei nuovi preparati iodici.... e faccio fortuna in un anno, in due al più.... e allora faccio ricco anche te....

Vosset lo guardava con calma.

— Non ci comprendiamo — egli disse. — Sono io che ho preparato l'affare della marchesa.... non avevo bisogno di te.... conoscevo benissimo la disposizione dell'alloggio, perchè vi ero andato più volte mandatovi dal mio principale, il notaio Delorme. Ho tuttavia voluto metterti, per amicizia, a parte dell'impresa.... ma adesso qual garanzia mi rimane?.... Sono gobbo, brutto e vecchio.... ma voglio, prima di morire, godere di tutto.... voglio godere, sovratutto, del piacere di vedermi del denaro, di poterlo toccare, ammucchiare. Trentamila franchi! Non vedi che bel mucchio di monete m'avrò fra le mani? Tuttavia, voglio ancora dimostrarti quale amicizia ho per te. Vuoi il denaro? Allora mi tengo le cambiali.... perchè, se ti do tutto, tu non hai più la spada di Damocle sospesa sulla tua testa e puoi mandarmi a spasso quando ti pare e piace. Ciò non fa l'affar mio; dunque, o denaro o cambiali, prendi ciò che ti conviene di più. Io acconsento ad aspettare; se prendi il denaro sono sicuro che, per riavere le cambiali, mi associerai ai tuoi guadagni.... Inutile che mi guardi con quegli occhi minaccianti.... io sono calmo e non dico che ciò che voglio dire.... Scegli; le cambiali senza il denaro.... tu sei libero moralmente, ma rimani senza un soldo.... aspettando quel poco che ti darà la signora di Jarmenil, fra sei mesi forse.... oppure il denaro senza le cambiali.... fai fortuna ed io sono tranquillo perchè ho in mano una buona garanzia.... Hai capito?

Demory era livido; ad un tratto, passando dietro a Vosset, si pose fra lui e la porta.

— E se non esci di qui? — gli gridò.

— Te l'ho già detto che, decisamente, sei pazzo — disse Vosset traendo di tasca una rivoltella. — Non sono mica una vecchia donna, io.... e non dormo!....

Livido, battendo i denti, Demory strinse i pugni, e non rispose.

Vosset, ghignando, proseguì:

— Ma non ho che una parola!.... Le cambiali o il denaro.... Scegli!

Demory si guardava d'attorno come per cercare un mezzo di schiacciare il suo complice; poi, vedendosi impotente, fece un gesto di disperazione.

— Il denaro! Dammi il denaro!

Vosset sospirò.

— Tieni — gli disse porgendogli un pacco di biglietti di Banca. — Ti faccio credito per un anno.... Fra un anno ti darò le cambiali contro trentamila franchi; se mi fai aspettare due anni me ne darai sessantamila!

Demory gli strappò di mano i biglietti.

— Infame! — esclamò con voce stridente.

— Il fatto è — disse Vosset aprendo la porta — che siamo due birbaccioni molto bene riusciti.

E uscì, tenendo sempre la mano nella saccoccia che conteneva la rivoltella e le cambiali.

Demory si lasciò cadere su una seggiola.

— Trentamila franchi! — egli mormorò. — Ah! sì, voglio e devo essere ricco!....

Ed aggiunse, chiudendo gli occhi e riflettendo:

— Si chiama Carolina di Lustin

III.

Erano le quattro pomeridiane. La defunta marchesa di Lustin era ancora stesa sul suo letto; la vecchia Caterina piangeva ai suoi piedi. Nella sala da pranzo, semplicissima, arredata di mobili antichi, trasformata per la circostanza in una specie d'ufficio d'istruzione, un giudice, un cancelliere, un agente di polizia procedevano alla prima istruzione.

Fin dal mattino si erano uditi dei testimoni, amici o lontani parenti della signora di Lustin, e si era acquistata la certezza che essa non aveva nemici.

Carolina assisteva all'inchiesta.

— Signorina, — le disse il giudice, — ella si è imposta una grande fatica, un compito doloroso; ma la lasceremo presto prendere il riposo di cui ha bisogno.

— Ho fatto il mio dovere, signore, — rispose gravemente la fanciulla, — e piaccia a Dio che ella abbia potuto scoprire qualche indizio che possa metterla sulle tracce degli assassini!

L'agente di polizia si credette in dovere di intervenire.

— Faremo del nostro meglio, — egli disse gentilmente, — e sono certo che non tarderemo ad avere indizi sicuri.

— Fosse vero! — replicò Carolina. — Ma ha, almeno, qualche sospetto?

L'agente sorrise con aria soddisfatta.

— Mi permetta di rispondere, signorina, che si tratta in ciò di segreto professionale.... tuttavia, se il signor giudice mi autorizza, io farò parte di qualcuna delle mie osservazioni.

— Parlate, parlate, — affrettò a dire il giudice. — So la zelo e l'abilità che vostri superiori riconoscono in voi.

Il commissario, cui le alte imprese e gli allori del signor Lecoq turbavano i sonni, prese un atteggiamento da lui creduto imponente, e riprese:

(*Continua*).

la signorina Clark giustificava interamente la sua condotta.

Weddel comparirà nondimeno nel prossimo settembre dinanzi alla suprema Corte di Saks View, quale nemico.... dell'abbondanza!

* *

Per gli amatori di statistiche ecco una.... torre Eiffel, dall'alto della quale potranno ammirare la sublime cretineria che perde il tempo in calcoli che non cavano un ragno dal buco.

Il bilancio della Francia, in biglietti di Banca da mille lire ciascuno, messi l'uno sopra l'altro, formerebbe un'altezza superiore a quella della torre Eiffel.

Ecco la dimostrazione della cosa.

Mille biglietti da mille franchi formano un milione ed hanno un'altezza di dieci centimetri (si può assicurarsene con un libro di 2000 pagine, ossia mille fogli); 10 milioni avrebbero quindi un'altezza di un metro; 100 milioni un'altezza di 10 metri; un miliardo, ossia 1000 milioni, un'altezza di 100 metri.

Tre miliardi raggiungerebbero l'altezza della torre Eiffel: 300 metri.

Il bilancio, che è di tre miliardi e mezzo, per far buona misura, presenterebbe dunque, in biglietti di Banca da mille franchi, un'altezza di 350 metri, ossia 50 metri in più della torre Eiffel.

Si dice che dopo questo calcolo il calcolatore sia stato ricoverato in un manicomio; e ci crede tanto che ci stupisce come qualmente non l'abbiano.... manicomiato prima.

* *

Il generale russo Araktcheeff, buon'anima sua, è morto....

Il degno generale ha lasciato un legato di *cinque milioni di lire*, che verrà dato in premio, nel 1925, al miglior scrittore di una storia di Alessandro I.

Visto e considerato che mancano ancora *quarantaquattro anni* al conferimento del premio, il figlio dell'amico Tupinetti si è deciso a prendere moglie....

Lui, il bravo uomo, si propone di educare i suoi figli all'ammirazione delle opere e dei fasti di Alessandro I, e.... anticipa così una buona speculazione sui futuri rampolli storiografi che consoleranno la sua canizie coi cinque milioni del generale Araktcheeff.

Ecco quello che si chiama fare le cose in tempo! E poi dicono: Tupinetti!

* *

Ancora le gesta di Sapek, di cui vi parlai ultimamente.

Fra le altre originalità Sapek si divertiva talvolta a fare il muto.

Salito sull'imperiale di un *omnibus*, s'inabissava nella lettura del suo giornale. E per qualche minuto lasciava il conduttore e i vicini spolmonarsi a chiedergli:

— I vostri tre soldi!

Mentre le anime buone esclamavano:

— Così giovane e già afflitto da una malattia così terribile; povero signore!

Ciò durava fino al punto in cui Sapek alzandosi urlava:

— *Sapristi!* signori, se io son muto, non sono mica sordo, da gridar così forte per invitarmi a pagare i miei tre soldi!

* *

Pei collezionisti.

La potenza del *Secolo* è tale da sconvolgere il tempo con una facilità straordinaria. Eccone una prova in una corrispondenza da Torino:

« *Domattina*, mentre albeggiava, il portalettere « Brocco Luigi, d'anni 35, si precipitò nel Po, dal « ponte in pietra. »

Altro che Padre Eterno!

* *

La penultima.

Un giovinotto lungo e magro invita a danzare una signora corta e grassissima.

— Che cosa ci suonate? — domanda il giovane al capo di orchestra.

— Oh, una cosa che vi conviene.... una polka per flauto e gran cassa.

* *

L'ultima. All'esame di computisteria.

Professore — Come si chiama chi fa la cambiale?

Allievo — Il traente.

— Colui che deve pagarla?

— Il trattario.

— Chi deve riscuoterla?

— Il trattore!

Io per tutti.

REATI E PENE

A trent'anni di reclusione!

(*Corte d'assise di Asti*).

Asti, 3 luglio.

(Astensia) — Descrime Basilio, di ignoti, ha 23 anni, ed è la prima volta che si presenta alla punitiva giustizia. Ma è venuto subito carico d'un fardello assai grave. È accusato nientemeno che di assassinio, per avere su quel di Montaldo-Scarampi nel 18 dicembre 1890 a colpi di scure (sette) sul capo ammazzato Castino Pietro.

Appena avvenuta l'uccisione caddero i sospetti sul Descrime, non tanto perchè unanime la voce pubblica lo accusasse, quanto perchè constava che pochi giorni prima d'incontrare la sua misera fine, il Castino aveva detto: « *Se morrò, morrò per mano di Basilio e qui in questo luogo* », quello precisamente in cui fu trovato cadavere.

Risultò inoltre che solo il giorno innanzi l'omicidio, il Descrime aveva fatte minaccie al Castino, che egli imputava d'averlo spiato per poscia denunziarlo quale cacciatore di contrabbando. Infine fu rinvenuta nella casa della sua nutrice, dalla quale il Descrime era solito prendere a prestito gli utensili che gli occorrevano, una scure imbrattata di sangue. E del sangue il Descrime diede mezze a fatti che non seppe e non potè dimostrare — nella cui spiegazione anzi si contraddisse più volte.

Rinviato al giudizio delle Assise, benchè difeso con valore dall'avvocato Serra, fu dai giurati ritenuto colpevole, ammesse però a suo favore le attenuanti generiche. La Corte dovette condannare il Descrime a trent'anni di reclusione e a dieci di successiva vigilanza speciale della P. S.

Presidente: Mananj; P. M.: cav. Cogni.

La sentenza nel processo Vietti e complici.

Cuneo, 4 luglio.

(Bisaltino) — I dibattimenti della causa per l'omicidio dei coniugi Vietti in Castiglione Falletto sono terminati stasera.

Vivissima fu la lotta fra l'Accusa, validamente sostenuta dal cav. Paletti, procuratore del Re, e la Difesa.

Accurato, abilissimo come sempre è stato l'on. Nasi; splendida veramente fu l'orazione dell'avv. Teobaldo Calissano, onore del Foro albese.

Fece onorevolmente le prime armi in questo gravissimo processo l'avvocato Annibale Armand.

Ai venti quesiti i giurati rispondevano affermativamente, ritenendo il Calosso e Pittatore colpevoli della uccisione dei coniugi Vietti con premeditazione, e il Vietti e Piantà colpevoli di averne dato il mandato, concedendo a questi ultimi le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannava Calosso e Pittatore all'*ergastolo* e Vietti e Piantà alla *reclusione per anni trenta*.

Gli accusati, meno il Vietti, che continuò a protestarsi innocente, rimasero impassibili alla lettura della sentenza, che fece nel pubblico grandissima impressione.

Così ebbe termine questa gravissima causa. E con essa si chiuse la sessione.

Segue il processo pei casi del 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 10 pom. — Anche oggi molta folla e grande apparato di forze. Il cortile dei Filippini pare un vero accampamento. È continuato l'interrogatorio degli imputati, i quali tutti si protestano innocenti! Quindi si passò alla escussione dei testimoni d'accusa, tra i quali furono intesi l'ispettore Marchionni, il delegato Bottari e altri vice-ispettori e delegati, le cui deposizioni danno luogo a molti vivaci battibecchi con gli imputati e i difensori.

Il delegato Cressutti, parlando dei tumultuanti, pronuncia la parola *canaglie!* L'avvocato Mazza protesta contro l'insulto. Il pubblico lo applaudisce. Applaudono anche gli imputati, alcuni dei quali pure protestano. Il presidente redarguisce il pubblico e gli imputati, spiegando che la parola non è offensiva. L'incidente è esaurito.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Disordini di anarchici. — (*Nostro telegr., 4, ore 11,30 pom.*). — Stasera la signora Maria Mozzoni tenne una conferenza. Terminata la lettura, che riguardava l'anarchia, un gruppo di anarchici tentò una dimostrazione. La Questura fece dare i tre squilli di tromba per lo scioglimento e vennero fatti tre arresti.

— Un neonato in Duomo. — Oggi nell'interno del Duomo è stata rinvenuta una cassettina contenente il cadaverino di un neonato.

MACERATA. — (Nostre lett., 3 luglio) — (Extra) — **L'illuminazione a luce elettrica.** — Anche Macerata fra poco godrà per la sua illuminazione della luce elettrica. Questo desiderio da tanto tempo nutrito e vivamente desiderato da questa città verrà finalmente appagato.

Nelle sedute 26 e 27 del passato giugno fu dal Consiglio comunale discusso ed approvato all'unanimità, tra gli applausi del numeroso pubblico presente, un progetto completo della Ditta Reinacher e Ott di Milano, e così Macerata nel 1892 sarà completamente illuminata a luce elettrica.

— Elezioni amministrative. — Il 6 luglio avremo le elezioni suppletive amministrative. Per ora la fiaccona è generale, benchè s'incomincino a vedere i muri tappezzati da qualche lista. Si crede che la maggior parte dei consiglieri uscenti saranno rieletti; certo però che il numero degli elettori sarà molto scarso.

INTRA. — Un curioso episodio elettorale. — Narra la *Voce* il seguente curioso episodio a proposito delle elezioni di Suna:

« Nella notte di sabato sopra la domenica scorsa tre persone che andavano da Suna verso Pallanza, giunte al Rondò dei Cappuccini, ebbero ad osservare che sotto la tettoia degli scalpellini, che trovasi appoggiata al muro di sostegno della strada, stavano due individui, i quali con involti nelle mani, alla luce di un lumicino, facevano passare delle carte.... Quelle tre persone si fermarono ad osservare, e dall'atteggiamento e dal contegno di quegli individui avendo sospettato fossero due malfattori o ladri che, consumato un furto, stessero dividendosene il bottino, corsero a svegliare i reali carabinieri e ad informarli del fatto. Quei vigili non frapposero indugio, e presto furono sulla località; ma i due uccelli notturni.... accortisi di essere stati scoperti, fecero gambe e fuggirono verso Suna..... I carabinieri li inseguirono e via di corsa.... fuggi..... e corri..... riuscirono a raggiungerli oltre il paese.

« Ma qui.... *Tableau!* Afferrati dai reali carabinieri, quei fuggitivi si fecero conoscere.... ed erano il signor A. A..... il candidato, con un suo dipendente...., e gli involti erano i manifesti elettorali, che stavano preparando per l'affissione, e che poi si videro nel mattino ai muri....

« Anche questa è da contar!.... »

BIELLA. — La malattia del cav. A. Sella. — Da qualche tempo è gravemente ammalato il cavaliere Alessandro Sella, membro della Camera di commercio di Torino, figlio di Quintino Sella. Pare che causa della malattia siano le malarie africane. Come si sa, il cav. Sella qualche mese fa s'era recato a Massaua per fare un viaggio di piacere.

CASALE. — (Nostre lettere, 3 luglio) — **La riconciliazione fra due Società.** — Finalmente ieri sera le due Società *L'Unione* e il *Trionfo* ritornarono amiche, invitandosi reciprocamente alla *Botta d'oro* a fare una bicchierata. Così cessano le divergenze che esistevano tra le due Società.

Questa riconciliazione era vivamente desiderata dalla cittadinanza casalese. Nel prossimo settembre la Società *L'Unione* darà tre rappresentazioni al politeama Sociale per beneficenza.

BAROLO. — (Nostre lettere, 1° luglio). — (C.) — **Elezioni amministrative.** — Le prime avvisaglie, foriere della grande battaglia, già si avanzarono; gli addetti allo stato maggiore dell'esercito hanno già studiato il terreno e combinato le mosse strategiche; molti esploratori da assai tempo sono in moto, e già da più giorni veggonsi i caporioni salutare e sorridere agli elettori con espansione insolita; tutto fa presagire che la lotta, quantunque breve, sarà veramente accanita.

Quattro sono i consiglieri da eleggersi, di cui tre scaduti per sorteggio ed uno dimissionario. Ma dove la battaglia dovrà accentuarsi specialmente si è sopra uno di questi quattro nomi, vale a dire sul cav. Aicardi, rettore di questo Collegio-convitto. Il giorno solenne si fa prossimo, dico giorno solenne perchè dal responso che le urne daranno in quel giorno dipende la fortuna o la sventura di questo paese.

Il partito intransigente — chiamiamolo così per non dargli un nome più appropriato — combatte con tutte le forze e con tutti i mezzi leciti ed illeciti la rielezione a consigliere comunale di quella distinta persona che è appunto il cav. Pietro Aicardi unicamente perchè egli indossa le vesti del sacerdote e perchè è legato da vincoli della più stretta amicizia col collega suo cav. Ferreri, entrambi, col sindaco, sostenitori di questo segretario comunale. Altri motivi non si hanno, perchè la rielezione del cav. Aicardi non può essere contrastata da nessuno che abbia cuore e sentimento. Amministratore capace e rispettabile, gentiluomo perfetto, nemico degli intrighi e dell'affarismo, probo, generoso, leale e benevolo con tutti, egli non è mai sordo alla voce del dolore, ed al conforto materiale che porge senza umiliare, unisce spesso quello dolcissimo del consiglio benevolo e dell'incoraggiamento a bene sperare.

Gli elettori barolesi, che nelle passate elezioni lo hanno spontaneamente acclamato a loro rappresentante al comunale Consesso, gli daranno nelle imminenti votazioni quell'attestato di stima e di affetto che gli è giustamente dovuto. In tal guisa il nome insigne e onorato del cav. Aicardi uscirà trionfante dalle urne per una splendida votazione, col plauso degli onesti e con decoro e vantaggio grandissimo del Comune nostro.

ARTI E SCIENZE

LA SCELTA PEL NUOVO PONTE SUL PO

Vediamo con piacere che nella questione per la scelta di questo nuovo ponte l'interesse della cittadinanza va ogni giorno più facendosi acuto. Ed è bene assai che in tutte queste questioni che riguardano il miglioramento e l'abbellimento di Torino, primo giudice e primo consigliere intervenga il pubblico stesso. Le colonne del nostro giornale hanno contenuto in questi giorni e articoli critici sopra i bozzetti esposti nelle sale della Promotrice e comunicati del pubblico, nei quali si esprimono desiderii intorno alla forma ed al modo di costruzione del ponte. Vi aggiungiamo oggi l'articolo che segue, che è di persona dell'arte, e così andremo via via pubblicando tutti quegli scritti che ci perverranno nell'intento di dare alla questione ed alla discussione il massimo sviluppo.

« *Egregio signor Direttore*,

« Poichè i giornali locali e la cittadinanza dimostrarono interesse alla Mostra fatta dalla civica Amministrazione dei modelli di ponte da sostituire a quello sospeso, ora esistente, voglia permettermi, egregio Direttore, alcune osservazioni su quanto è stato detto e scritto in proposito.

« Nelle relazioni pubblicate dai giornali non si parla guari che di estetica e punto delle importanti condizioni speciali a questa costruzione. E giustamente il signor G. E. ieri l'altro pubblicava nel reputato di Lei giornale che al Comune non mancherebbero i mezzi di conoscere il giudizio del pubblico, quando questo fosse stato opportunatamente illuminato su tutte le condizioni del difficile problema.

« Mi permetta, signor Direttore, che, contrariamente a quanto scrissero gli egregi corrispondenti che mi precedettero, io spezzi una lancia in favore delle costruzioni metalliche.

« In una città, sede di un Museo Industriale e di una delle principali Scuole di applicazione degli ingegneri, dove si insegna la scienza delle costruzioni, ove si fanno conoscere ai futuri ingegneri i migliori esempi della moderna architettura del ferro, duole assai il leggere sui giornali cittadini, che: *non sembra che attualmente spiri un vento molto favorevole ai ponti in ferro*; che tali ponti *sono sempre bisognosi di rattoppi*; e che *la costruzione in ferro non è finora presso di noi uscita dalle officine industriali*. Duole il sentire paragonare due archi in ferro a *due mezze ruote*, il dire: *di fulcri non suscettibili di regolare pulitura*, e *di riparazioni che presentano un aspetto inquietante*. Davvero che chi scrisse tali rivisie non fu allievo di Scuole di ingegneria, nè mai ebbe occasione di vedere il progresso che la scienza ha fatto in tale genere di costruzioni.

« Tutti abbiamo ammirato alla nostra Esposizione di Architettura i lavori in ferro intrapresi all'estero, e in fotografie od in disegni si videro le opere d'arte di Vienna, Berlino e di Londra. Credo che nessuno abbia mai osato dinanzi a quei grandiosi lavori fare simili osservazioni.

« È ormai tempo che il pubblico si persuada che il progresso tanto nel campo industriale che in quello scientifico non permetta più all'ingegnere ed all'architetto di limitarsi soltanto alla riproduzione degli splendidi esemplari dell'epoca romana e di quella del Rinascimento.

« L'architetto moderno deve piegare innanzi alla scienza ed i suoi studi sull'antico saperli adattare ai lavori che l'ingegnere industriale suggerisce come conseguenza di calcoli che la sua scienza gli addita. Guai all'architetto che volendo fare una nuova fabbrica seguisse sempre le norme delle antiche costruzioni e non sapesse giovarsi di quanto la moderna scienza del ferro suggerisce.

« Anche la torre Eiffel studiata ed eseguita da un ingegnere industriale, celebre per i suoi ponti metallici, ha incontrato dapprima negli artisti di Parigi poco favore. E furono molte le proteste per impedirne l'esecuzione. Il calcolo ha trionfato, e la torre, malgrado le proteste, s'innalzò ad altezza fino ad ora creduta insuperabile e fu ammirata persino da coloro stessi che in disegno od in modello ne sprezzavano le forme.

« Il problema che deve risolvere Torino è difficile assai. La questione di differenza di livello fra le due sponde, la necessità di lasciare sgombro il letto del fiume e ad un tempo dar forma armonica ad un ampio e comodo mezzo di comunicazione tra due centri importanti della città suggerisce naturalmente una vera costruzione moderna.

« Torino, ricca di ponti in muratura, i quali danno a conoscere la storia delle sue progressive ampliazioni, dovrebbe, a parer mio, con un ponte metallico caratteristico di questo fine di secolo, segnare il periodo di suo massimo sviluppo e di incontestabile progresso.

« *Un Architetto.* »

Teatro Alfieri. — Il semplice annunzio della andata in scena dei fratelli Gariggios, equilibristi, valse a chiamare all'Alfieri un concorso di pubblico un po' maggiore di quello meschinuccio delle scorse sere.

Ma una canzonettista e due equilibristi son certo ancor troppo poca cosa per uno spettacolo che essenzialmente sulla varietà doveva basarsi.

E poichè la commedia giustamente la si vuole ridurre ad un semplice *lever de rideau*, non è certo il ballo — per deficienze, diremo così, visuali — quello che possa considerarsi gran cosa. Inoltre col mastodontismo coreografico, cui oggimai siamo avvezzi, convien pure cavarcelo di capo: i balli ridotti alle proporzioni volute dal palcoscenico dell'Alfieri, per quanto messi in scena, come già dicemmo, con ogni impegno ed anche, — come questo, — con un certo lusso, non possono incontrare gran favore, se altri elementi non sorreggono. Questa è l'opinione pubblica, pubblicamente con raro accordo espressa. D'altra parte il volersi attenere al genere *serio, fantastico* è un errore di.... prospettiva.

Ci si dice che il cav. Perussia stia alacremente concertando nuove scritture, e volentieri lo crediamo.

Una bella statua dello scultore Reduzzi. — Pochi anni addietro morì in Torino il signor Gentil, proprietario del *Caffè Alfieri*, uomo economo e sagace, che seppe, dal nulla assolutamente, divenire milionario. La sua pingue fortuna egli legò, morendo, ai più cospicui istituti di beneficenza della città nostra ed i più beneficati furono l'Ospedale di Carità ed il Ricovero di Mendicità. La Direzione dell'Ospedale di Carità per ricordare il benefattore ed additarlo alla pubblica riconoscenza gli decretò una statua da collocare nello stesso, e bandì un concorso fra gli scultori torinesi per la medesima. La somma stanziata era modesta, tale da allettare i giovani scultori che sopratutto desideravano di mettersi in evidenza; e per fortuna dell'istituto fu fra i concorrenti e riuscì vincitore del concorso lo scultore Cesare Reduzzi, il quale, già molto favorevolmente noto per pregevoli bozzetti pieni di brio, di spirito, di grazia per le gentili trovate e per due monumentini funebri, uno nel Camposanto di Torino e l'altro in quello di Pollone, colse l'occasione di provarsi in una statua di grandezza naturale.

E l'opera ora finita sta per uscire dallo studio ed andare al suo posto.

La figura del Gentil era tutt'altro che monumentale; pingue e tozzo usando abiti di taglio comodo, i mustacchi d'un taglio poco comune e poco elegante, non presentava molte risorse dal punto di vista statuario. Il Reduzzi ne seppe trarre tuttavia il massimo profitto. L'azione è semplice e naturale; la figura, in piedi, pianta sopra la gamba destra ripiegando alquanto in avanti il ginocchio sinistro. La mano destra si appoggia sopra una colonnetta portando all'indietro il gomito ed il sinistro cade lungo la persona tenendo in mano una carta. La figura quindi assume un movimento vivo e spontaneo. Egregiamente modellate sono le singole parti, il marmo trattato con morbidezza, e pittoricamente rende bene la natura diversa delle carni e degli abiti. Insomma l'opera fa onore al Reduzzi, che mostra di sentire la statuaria non meno della plastica decorativa e del bozzetto brillante.

G. L.

CRONACA

L'ubicazione del monumento al Principe Amedeo di Savoia. — L'assessore Reycend riferisce:

« Il presidente del Comitato esecutivo per il monumento nazionale al principe Amedeo, con nota 17 marzo ultimo comunica che il Comitato predetto avrebbe data la preferenza per l'ubicazione del monumento alla crociera del corso Duca di Genova col corso Vinzaglio: e fa istanza perchè la civica Amministrazione voglia, nelle forme di legge, approvare tale designazione.

« La Giunta, conformemente al parere espresso dalla Commissione d'ornato in seduta 2 maggio corrente, approva in massima l'ubicazione proposta dal Comitato esecutivo; e manda rassegnarsi la pratica al Consiglio comunale per la concessione dell'area predicata. »

La questione della fognatura. — La questione della fognatura ritorna ancora una volta, e non sarà l'ultima, al nostro Consiglio comunale per la prossima sessione straordinaria. La Giunta sottopone ora al Consiglio la relazione della Commissione tecnica sui progetti a doppia ed unica canalizzazione e manda unitamente a rassegnare al Consiglio le seguenti proposte

a) Sia preso atto del progetto Bechmann e della relazione della Commissione incaricata di riferire sui due progetti di canalizzazione ad unico e doppio canale;

b) Conseguentemente alla relazione stessa sia affidato all'Ufficio municipale dei lavori pubblici l'incarico di fare gli studi necessari per riformare il progetto Bechmann in base alle modificazioni suggerite dalla Commissione, sviluppandone i particolari, facendo colla maggiore precisione l'estimativo generale della spesa ed indicando in modo speciale e distinto quella occorrente per il collettore principale lungo il Po;

c) Siano presentate nelle prossime tornate autunnali proposte concrete di eseguimento graduale della fognatura, corredate di opportune proposte finanziarie.

L'ampliamento dei locali del Liceo Gioberti e della Scuola tecnica Lagrangia. — In seguito ad una convenzione stipulatasi fra il Municipio di Torino e l'Opera della Mendicità Istruita potranno essere ampliati convenevolmente i locali ora ristretti del Liceo Gioberti e della Scuola tecnica Lagrangia.

L'Opera della Mendicità si assume di costruire verso via delle Rosine apposito edifizio per uso della Scuola tecnica Lagrangia, dando così al Municipio il mezzo di ampliare la sede del Liceo-ginnasio Gioberti, coll'aggiunta dei locali lasciati vacanti.

Il fabbricato, che sarà fatto secondo il disegno dell'ing. Bertinaria, verrà ultimato pel 1° settembre 1892; comprenderà anche una palestra ginnastica. Il Municipio si obbliga a prenderlo in affitto per L. 8500 annue per tredici anni e tre mesi.

Associazione dei ragionieri. — Mercoledì prossimo, alle 8 1/2 di sera, nella sala del Comizio Agrario in via Venti Settembre, N. 64, il presidente dell'Associazione dei ragionieri della città e provincia di Torino, signor prof. rag. Edoardo Rosina, terrà una conferenza sul tema: *La ragioneria delle aziende pubbliche locali.*

Il fulmine nello studio di un pittore. — Il colpo di fulmine scoppiato rumorosamente ieri mattina durante il temporale ha prodotto lievi guasti alla casa N. 20 del corso Oporto angolo corso Siccardi. La casa è di proprietà del pittore signor Sabbione, il quale tiene il suo studio in una specola fatta costrurre sul tetto della casa stessa.

Il fulmine urtando contro un angolo della specola e seguendo poi i fili telefonici penetrò nello studio senza produrre alcun guasto agli oggetti.

Il signor Sabbione, che ordinariamente sta nello studio fino alle 11, ieri mattina fortunatamente dovette uscire, e si uscì proprio un momento prima che il fulmine facesse la sua improvvisa visita nello studio.

I lievi danni prodotti consistono quindi nella rottura del muro esterno della specola, che fu rotto dall'urto violento del fulmine. I frantumi del muro caddero come pioggia sul corso Siccardi ed una parte di essi andarono a colpire un individuo che vi passava casualmente, producendogli non gravi ferite.

Fra moglie e marito. — Romagna Pietro, di anni 59, e Gallone Margherita, di anni 58, sono marito e moglie.

Il nodo coniugale però che li unisce si è in questi giorni un po' indebolito, tanto che da qualche tempo vivono divisi, lui in una camera di via Madama Cristina e lei passando i giorni della sua semi-vedovanza in un'altra camera di via Mercanti.

Ora avvenne che stamane, verso le 5 1/2, i due coniugi s'incontrarono a Porta Palazzo; ed il marito, lasciandosi trascinare da un impeto d'ira, estrasse una rivoltella carica a cinque colpi, e coll'impugnatura di essa percosse così forte la sua metà da produrle parecchie ferite che la obbligheranno ad una cura di dieci giorni.

Alcune persone presenti al fatto separarono l'irato marito dalla moglie, e consegnarono il primo a due guardie municipali che lo condussero in Questura.

Chi ha perduto? — Il facchino Tesio Eugenio ha rinvenuti e consegnati all'Ufficio municipale tre fazzoletti ed un portamonete contenente due vaglia.

Un pazzo che va a passeggio. — Un individuo dell'apparente età di anni 30 si aggirava ieri nei viali del Valentino, vestito solo con una camicia, e portando in spalla una lunga asta alle cui estremità aveva attaccato un fazzoletto a guisa di banderuola.

Inutile dire che i ragazzi vedendo lo strano individuo in un simile abbigliamento se la godevano un mondo a seguirlo nella sua pedestre passeggiata; ma a per fine alla gazzarra giunsero in buon punto due guardie municipali che condussero lo sconosciuto in ufficio.

Dalle parole inconsulte che profferiva le guardie capirono subito che il disgraziato non aveva la testa a segno, e lo inviarono in Questura per gli opportuni provvedimenti.

Borseggi. — Il geometra Garrone Giovanni, di anni 40, ha denunciato di essere stato derubato dell'orologio d'oro, del valore di lire 200, mentre osservava le vetrine della libreria Paravia, in via Garibaldi.

— La signora Peletto Maria, d'anni 44, ha denunciato di essere stata derubata del portamonete contenente la somma di lire 57, mentre spediva dei bagagli dalla stazione di Porta Nuova.

Valigia del pubblico. — *I concerti di musica al pubblico.* — Nel compilare il programma per i concerti, la musica Municipale ha l'abitudine d'intercalare ballabili e pezzi d'opera.

Sarebbe desiderabile che suonassero meno ballabili, perchè di questi ne sentiamo giornalmente suonare a sazietà dai pianoforti e dagli organetti di Barberia.

Un altro filarmonico piazzaiuolo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 luglio (sera).

Farine 2 marche — pel corrente	Fr.	60 75
» — per agosto	»	61 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	61 80
» — a 4 mesi da novembre	»	61 80

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 luglio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 4 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 50
» *raffinato* disponibile	»	100 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	24 80
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 luglio (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	2,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 20,61
per ottobre-novembre		4 28,61

HAVRE, 4 luglio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	22,000

Mercato fermo.

BREMA, 4 luglio (sera).

Petrolio — Mercato debole.

» *raffinato* disp.	Rmk. Fr.	6 25

ANVERSA, 4 luglio (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 —
» pei 4 mesi ultimi	»	16 1/4

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 4 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

» *di Germania* 88 disp.	scellini	13 25

MARSIGLIA, 4 luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	20,437
— Vendite	»	18,900

Mercato calmo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 luglio 1891.

Torino	24	21	7	41	10
Bari	27	4	17	45	18
Firenze	23	72	38	41	42
Milano	51	76	56	86	10
Napoli	81	87	78	48	6
Palermo	42	53	84	18	33
Roma	19	61	41	23	15
Venezia	18	35	69	14	15

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 28 giugno al 4 luglio:

Brugo Lorenzo, negoz., con Gorrea Anna, negoz.
Fassio Giovanni, negoz. » Caudana Maddalena.
Dolza Felice, contadino » Novarino Felic., giard.
Chatelain Primo, decor. » Olivero Lucia, camer.
Dettoni Ignazio, fondit. » Buscolino Luigia, pass.
Caudera Luigi, fabbro » Vittone Anna, lavand.
Bastelli Luigi, comp. tip. » Cagliari Luigia.
Portanseri Giuseppe, fiq. » Casazza Vittoria, neg.
Torelli Carlo, art. di canto » Mossa Paola.
Re avv. Ernesto, propr. » Rebaudengo nob. Vita.
Ferraris Randolfo, ing. » Testa Antonietta.
Cravero Giuseppe, avv. » Tarditi Pierina.
Greborio Ignazio, impieg. » Chiarle Giovanna.
Regano Dom., fabbro-mecc. » Bellino-Rocci Ros., sarta.
Mensi Pasq., imp. ferrov. » Porrati Maria, maestra.
Chiesa Giov., comp.-tipogr. » Bruno Anna Celestina.
Tinivella Gius., falegname » Ballesio Ang., contad.
Dotoma Ernesto, fabbro » Spagna Maddal., contad.
Peyra Domen., fattorino » Negro Caterina, cuoca.
Pozzi Carlo, comp.-tipogr. » Salassa Franc., sarta.
Dugoni Vittorio, impiegato » Villa Angela.
Bracco Faust., imp. ferrov. » Lancina Amelina.
Giacoletto G. Ant., calder. » Feira Maria, tessitrice.
Putto Bened., caffettiere » Bossello Caterina.
Cornaglia o Cornaglio F. » Amodru Maria, sarta.
Giardino o Giardino Gio. » Chiappa Giuseppina.
Strata Davide, tornitore » Giacchino A. v. Vajra.
Lana Giuseppe, agente » Campasso Maddalena.
Sgherlino Domenico » Depaoli Virginia.
Canavesio Marco, litografo » Vernè Carmela, sarta.
Fassio Pietro, mar. carab. » Rossi Melania, maestra.
Tasca Michele, impiegato » Matis Giuseppa.
Bianco Vito, falegname » Porcaratto Margherita.
Bonino Gius., carrettiere » Gaiano Anna, cont.

SPETTACOLI — Domenica, 5 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Una tazza di the*, farsa. Esercizi ginnastici della troupe Gariggios — Canzonettista francese — *Lola*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Serenissima*, commedia. — *La scommessa*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Lorenzo De-Medici*, dramma.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Kean*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il gran galeotto*, dramma. — *Il capriccio di un padre*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gilleno Brothers clowns musicali. Selma giocolieri egiziani. Lecomte, rainetage e Dorner canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 4 luglio 1891.

NASCITE: 33, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Ambrosino Elia con Gastaldo Maria — Cattarello Pietro con Pagliero Enrica — Gerino Agostino con Giraudi Maddalena — Chiò Andrea con Faletto Francesca — Demagistri Elia con Gallina Margarita — Dorghi Vincenzo con Vietti Virginia — Dosio Giacomo con Capo Giovanna — Ferruglio Michele con Costamagna Teresa — Reschiasso Giovanni con Operti Maria.

MORTI: Tellaro Carolina, d'anni 7, di Torino.
Errigo Pietro, id. 22, di Gallico, soldato fanteria.
Conti Antonio, id. 62, di Torino, cuoco.
Vincenzi Clemente, id. 21, di Bondeno, soldato cavall.
Scavarda Caterina, id. 58, di Saluzzo.
Briccarello Secondo, id. 66, di Cortazzone, contad.
Prinsco Maria n. Cantamutto, id. 28, di Carignano.
Bugini Severina n. Gomma, id. 24, di Vercelli, oper.
Gianella Maria Luigia, id. 20, di Torino, casalinga.
Bertorelli Giacomo, id. 64, di Levice (Cuneo), mugn.
Bertolotti cav. Giuseppe, id. 59, di Torino, benest.
Pacot L. n. Savigny, id. 66, di Labiolle (Savoia).
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Domenica 5 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire.*
Lunedì 6 — 187° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,07 — *San Tranquillino prete.*

Osservatorio di Torino. — 4 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima + 16,8 massima + 21,5
Min. della notte del 5 + 15,1. Acqua caduta mm. 15,5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La moglie **Maria Teresa Rossi**, il figlio **Chiaffredo** ed i parenti coll'animo profondamente straziato partecipano la dolorosissima perdita del loro amatissimo

Cav. GIUSEPPE BERTOLOTTI

avvenuta ieri verso le 6 pom. in seguito ad improvviso malore. Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 6 corr., alle ore 8 1/2 ant., partendo da via S. Massimo, 24 (Ospedale di S. Giovanni).

Valga il presente di annunzio a quelle gentili persone cui nella triste circostanza non fosse pervenuta la partecipazione e che desiderassero colla loro presenza onorare la memoria del povero trapassato accompagnandone la salma all'ultima dimora.

2564

Preghiamo i signori associati, che domandano *cambiamento di indirizzo o di edizione*, di mandarci, colla richiesta, la **fascetta stampata** a scanso di errori e di ritardi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO
DI
CARLO BERSEZIO

Sovente volte, guardando nel fondo della propria coscienza, Bianca chiede a se medesima: « Perchè non sono felice? » E allora un ammasso di pensieri incerti, di mezze idee, di timori vaghi e confusi, sorgono dalla sua mente come la nebbia dalla pianura, si addensano, la circondano e le tolgono il lume. Non è dolce verità ch'essa si vergogna, ma dell'ipocrisia di cui è costretta a mascherarsi a tutte l'ore: perchè carpire la fiducia e la stima di una vecchia mamma che la bacia ogni sera sul fronte, ignorando che quel bacio è donato all'amante di sua figlia? Risparmiare un dolore col mezzo di un inganno è bene od è male? Forse è bene, ma ad ogni modo il dubbio rimane. Oh! non era meglio fuggire in un'altra casa, in un altro paese, e vivere più soli, e non ingannare alcuno, ed amarsi senza scrupoli e senza menzogne?

No, non era meglio: Giovanni ha il dovere di vivere con sua madre che per tanti anni lo ha atteso nella casetta piccina, e non può abbandonarla per sempre: separare i due affetti creando due infelicità e un rimorso sarebbe una colpa ben più grave ancora.

Oh! non era meglio confessare tutto alla signora Marta? No, non era meglio: perchè porre la lotta fra 'l cuore e la coscienza, fra la religione e l'amore di quella povera vecchia? Perchè farle scontare la vittoria o con un lembo di cuore, o con un lembo di coscienza? La felicità d'altri non si deve distruggere, anche se posta su una base tarlata: meglio sorreggerla col puntello di una menzogna che frantumarla con una parola di vero.

E Giovanni è felice? Lo sarà egli sempre? Non giungerà mai l'istante in cui egli maledirà all'amore di Bianca? Ahimè! L'amore non è eterno, la beltà è di un'ora, l'ebbrezza dei sensi sfuma più presto che l'ebbrezza del vino: dopo rimane ancora tutta la vita. Ed è lunga tutta la vita! E morta la bellezza vivrà ancora l'amore? Può essere. Il giorno in cui Giovanni si senta stanco, e provi il desiderio di una donna tutta sua, che non sia mai stata d'altri, che porti il suo nome, che gli dia la ricchezza di un figlio legittimo: Giovanni è nobile e buono, non abbandonerà la donna che gli ha sacrificato tutto per amarlo, e nasconderà sempre ogni cura i nuovi desideri di un amore che da tempo sarà disceso nella bara. Ma nel suo cuore quante battaglie, quanti disinganni, quanto dolore! Ma nell'animo suo quanta infelicità!

L'amore ha trovato i guanciali umidi di pianto.

— Bianca! — mormora Giovanni guardandola fissamente; — che hai?

— Ho fatto un brutto sogno: ma tu mi amerai sempre, non è vero?

— E sei così cattiva da dubitare?.... Non hai fede in me?....

— Amami, amami sempre, Giovanni: non è soltanto per me che te ne supplico, ma per la tua felicità stessa: tu non potrai abbandonarmi mai poichè la tua coscienza non vuole; ma pensa che l'indifferenza è assai più vicina all'odio che all'amore, e vivere con una persona odiosa per tutta la vita è un terribile martirio.

— Ma vivere tutta la vita con una persona amata, che cos'è, pazzerella mia?

XXI. — Il caso è cieco, ma questa volta ha veduto.

L'olmo della piazza ha invocato tanto la primavera dal cielo, che la primavera infine è venuta; le finestre e le gemme si riaprono al sole, e dal cerchio dell'orizzonte s'innalzano i nuvoli biancastri, simili a globi di fumo scolpiti in marmo.

Un battaglione di soldati alpini deve giungere e accamparsi in paese; un battaglione di soldati alpini è giunto in paese e vi si è accampato.

La signora Marta è in giardino ed insegna a Bianca il modo di far le talee di rose per riprodurre le nuove piante.

— Usciamo un momento a spasso, — dice Giovanni che è sopraggiunto; — visiteremo l'accampamento dei soldati.

Ed escono tutti e tre, e s'incamminano per una viuzza del paese. Ad un piccolo svolto Bianca trasalisce e si fa pallida come un panno di bucato: Giovanni guarda innanzi a sè, ed imita il moto ed il pallore di Bianca: la signora Marta non s'accorge di nulla, e fissa quel giovane ufficiale che s'avanza alla loro volta col sigaro fra i denti e la sciabola fra le gambe.

Quel giovane ufficiale è il tenente Baldi.

Nessun mezzo di evitarlo: la via è stretta, egli è a pochi passi, ed ha riconosciuto ed ha salutato: se egli parla, tutto è perduto, e il tenente Baldi non è uomo certamente da saper tacere. Eppure i muri delle case s'innalzano dalle due parti duri ed incrollabili: il suolo non s'inabissa, nè apre alcun nascondiglio: il tenente Baldi chiude la strada.

Giovanni s'avanza verso di lui e gli porge la mano:

— Oh! lei, tenente, da queste parti! — esclama, ostentando una sicurezza disinvolta: quindi, guardandolo fissamente negli occhi, e pesando sulle parole, soggiunge:

— Le presento *mia moglie* e mia madre.

Il tenente Baldi s'inchina, e, col suo sorriso di Mefistofele, lancia a Bianca un sarcasmo e una minaccia: poi discorre di qualche argomento indifferente, poi s'allontana col sigaro fra i denti e la sciabola fra le gambe.

« Ah! il caso vuole la mia vendetta! — pensa il tenente camminando a lunghi passi sul selciato ineguale. — Ah! la superba contessa di un tempo ora si vergogna, si nasconde, muta nome, e dà a bevere altrui la favola di una unione legittima: il suo segreto deve esserle ben caro! ed è nelle mie mani. La donna sdegnosa che mi ha respinto, la donna altera che mi ha insultato, non pensava certamente di trovarmi quassù per le vie deserte di questo paese perduto fra i monti: ed io lo pensavo forse? Il caso che ci ha posto di fronte l'uno all'altra, senza che nè l'uno nè l'altra sospettasse l'incontro, il caso vuole la mia vendetta. Ah! contessa di Monreale! Vi pentirete de' vostri sdegni e de' vostri insulti! »

Gli uomini come il tenente Baldi non perdonano alle donne come la contessa Bianca: essi non sono gelosi del marito, ma sono gelosi di un altro amante, perchè la loro vanità ne resta offesa. Quando l'amore non è che un capriccio dei sensi, nell'animo dell'amante respinto rimane un sentimento di desiderio insoddisfatto, d'invidia pel bene d'altri più fortunato, di rabbia per le ripulse sofferte: la donna, fin che rimane inespugnabile a tutti, si ama; ma se cade fra le braccia di un altro, si odia. E la vendetta del tenente Baldi fu di alzare un lembo del passato.

Pochi giorni dopo, una domenica, la signora Marta e Bianca entravano nella chiesa per la Messa delle nove ore. La folla dei fedeli riempiva le tre navate, aspettando l'apparizione del prete fra le tende gialle della sacristia: nel primo banco, accanto alla moglie ed alla figliuola del sindaco, erano due posti inoccupati: la signora Marta e Bianca spingendosi innanzi fra gli urti, i gomiti, i fianchi dei fedeli, giunsero al primo banco ed occuparono i due posti vuoti. Allora la moglie del sindaco, senza nulla dire, si alzò, toccò della mano il braccio della sua figliuola, ed entrambe si ritrassero nella navata di destra, ove rimasero in piedi.

L'intenzione era palese, l'affronto evidente: tutti guardarono il primo banco, e poi nella navata a destra: la signora Marta, più stupita che sdegnata, si guardava d'attorno senza comprendere nulla. D'un tratto il rumore sordo, come di un corpo cadente, risuonò per le arcate della chiesa: qualche grido, parecchie voci che chiamavano al soccorso, un fruscìare di piedi, un rimuover di sedie, un affaccendarsi inquieto attorno al primo banco. « Che cos'è? » si chiedeva da mille parti; e si alzavano sulla punta dei piedi, e allungavano il collo, e salivano sulle basi delle colonne, e si spingevano innanzi, verso la balaustra dell'altar maggiore. Bianca era precipitata a terra, svenuta.

La portarono fuori sulle braccia, come una bimba addormentata: la signora Marta le sorreggeva il capo colle mani tremanti; un codazzo di persone la seguiva vociando.

Quando fu all'aria aperta, innanzi al cielo e al sole, Bianca rinvenne: rialzò faticosamente il capo, rivolse all'ingiro lo sguardo sbigottito, agitò le braccia, balbettò qualche parola confusa, volle che la deponessero a terra: poi chinò la testa, e colle mani si nascose il volto impallidito.

— Come ti senti? — chiese la signora Marta dolcemente.

Bianca non rispose.

— Vieni, entriamo un momento in casa del curato.

Bianca si riscosse.

— No.... no, — mormorò volgendo paurosamente i suoi grandi occhi allividiti, — andiamo a casa, a casa nostra, subito.

Tremava come per brividi di freddo o di paura: sorretta dalla signora Marta e da un'altra donna, col capo ripiegato su di una spalla, colle braccia abbandonate e inerti, si trascinò fino alla casetta piccina....

(Continua).

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab' RATTI e PARAMATTI in Torino.